

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-10-2018

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	26/10/2018	40	Terremoto Delpriori adesso sfida il premier = Il sisma dimenticato dal governo <i>Monia Orazi</i>	4
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	26/10/2018	40	Un grande impegno corale, ma si deve ripartire <i>M.o.</i>	5
CORRIERE DELL'UMBRIA	26/10/2018	3	Perugia - Intervista - Ricostruzione; troppi ritardi = Tempi inaccettabili per la ricostruzione <i>Franco Bechis</i>	6
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	26/10/2018	47	Il governo finanzia la realizzazione della sede della scuola media <i>Redazione</i>	8
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	26/10/2018	2	Ponte crolla al collaudo Muore un tecnico = Crolla il ponte della chiesa Tecnico precipita: disperso <i>Alessandro Cicognani</i>	9
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	26/10/2018	5	Fuga disperata sul ponte Il dramma in una foto <i>Alessandro Cicognani</i>	11
MESSAGGERO UMBRIA	25/10/2018	37	Perugia - Pincetto, incubo calca. Così troppi rischi <i>Luca Benedetti</i>	12
MESSAGGERO UMBRIA	26/10/2018	45	Spoleto - Due anni fa il terremoto più vasto dell'Appennino arrivano Tajani e Casellati <i>Ilaria Bosi</i>	13
NAZIONE SIENA	25/10/2018	56	Abbadia, basta con le alluvioni Si mette in sicurezza il 'Muraglione' <i>Massimo Cherubini</i>	14
RESTO DEL CARLINO ANCONA	26/10/2018	20	Militari nei cantieri del terremoto <i>Chiara Gabrielli</i>	15
RESTO DEL CARLINO MACERATA	26/10/2018	39	Borrelli: controlli sulle casette Nei cantieri serve l'esercito = Emergenza, il sistema non va Borrelli: controlli con l'esercito <i>Chiara Gabrielli</i>	16
RESTO DEL CARLINO MACERATA	26/10/2018	40	Dopo due anni finalmente io e mio figlio abbiamo una casa <i>Lucia Gentili</i>	18
RESTO DEL CARLINO MACERATA	26/10/2018	41	Angeli del sisma, il nostro grazie <i>Redazione</i>	19
CENTRO TERAMO	26/10/2018	23	Torricella, per Natale riaprono due chiese <i>Adele Di Felicianantonio</i>	20
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	26/10/2018	11	Bertolaso ospite del Rotary club di Ascoli. Dibattito pubblico sulla Protezione civile <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DELLA SERA ROMA	26/10/2018	7	Comandanti dei vigili in convegno <i>Redazione</i>	22
MESSAGGERO ABRUZZO	26/10/2018	44	I tesori del sisma nelle ville dei boss = I tesori del sisma nelle ville di lusso dei clan <i>Marcello Ianni</i>	23
MESSAGGERO LATINA	26/10/2018	37	Minacce e auto a fuoco: l'ex socio finisce in carcere <i>Rita Recchia</i>	24
NAZIONE LIVORNO	26/10/2018	45	Alluvione, 244 domande in Comune <i>Redazione</i>	25
NAZIONE MASSA E CARRARA	26/10/2018	41	Task force per le persone scomparse Pronti a interventi rapidi ed efficaci <i>Nudi</i>	26
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	26/10/2018	20	Foligno - Dopo-sisma, via al corso di alta formazione <i>C.s.</i>	27
RESTO DEL CARLINO	26/10/2018	20	Militari nei cantieri del terremoto <i>Chiara Gabrielli</i>	28
RESTO DEL CARLINO	26/10/2018	21	Cede una diga, tecnico travolto. Muore davanti ai colleghi = Crolla la diga, muore davanti ai colleghi <i>Lorenzo Tazzari</i>	29
RESTO DEL CARLINO	26/10/2018	27	Le notizie più lette su il Resto del Carlino.it <i>Redazione</i>	31
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/10/2018	39	Senza scampo = Vieni via dal ponte. Corri... Ma il crollo si porta via Danilo <i>Lorenzo Tazzari</i>	32
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	26/10/2018	41	Lo abbiamo visto cadere, è morto sotto i nostri occhi = Danilo, esperto e prudente il fiume era il suo ufficio <i>Lorenzo Priviato</i>	33
VOCE	25/10/2018	5	Norcia - Le iniziative a Norcia a due anni dal sisma <i>P.m.</i>	34
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	26/10/2018	11	Protezione civile riunione in Prefettura <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-10-2018

meteoweb.eu	25/10/2018	1	Terremoto Centro Italia: porte aperte all'INGV a 2 anni dalla sequenza sismica di Amatrice-Visso-Norcia - Meteo Web <i>Redazione</i>	36
meteoweb.eu	25/10/2018	1	Maltempo, pini caduti a Pescara: ambientalisti contro il Comune - Meteo Web <i>Redazione</i>	37
meteoweb.eu	26/10/2018	1	Cede diga-invaso nel Ravennate, trovato il corpo del tecnico della protezione civile disperso - Meteo Web <i>Redazione</i>	38
meteoweb.eu	25/10/2018	1	Maltempo, Borrelli: "Non si può fare polemica sul numero delle allerte, anche con quelle gialle si può morire" - Meteo Web <i>Redazione</i>	39
meteoweb.eu	25/10/2018	1	Terremoto Centro Italia, Ceriscioli: "Su 45mila interventi, 1.100 approvati" - Meteo Web <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	25/10/2018	1	Dettagli inquietanti sulla vicenda dell'hotel Rigopiano: "Mentre si scavava qualcuno già pensava a come salvarsi a livello giudiziario" - Meteo Web <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	25/10/2018	1	Microzonazione Sismica: fondamentale per la ricostruzione dopo un terremoto, presentato corso a Perugia - Meteo Web <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	25/10/2018	1	Biometano, il futuro dell'energia green a Sant'Agata Bolognese <i>Redazione</i>	44
ansa.it	25/10/2018	1	Cede diga-invaso nel Ravennate, un disperso - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	45
ansa.it	25/10/2018	1	Cede vaso nel Ravennate, un disperso - Ultima Ora <i>Redazione</i>	46
ansa.it	25/10/2018	1	Cede vaso, ritrovato il cadavere - Ultima Ora <i>Redazione</i>	47
ansa.it	25/10/2018	1	Corso Microzonazione sismica a Perugia - Umbria <i>Redazione</i>	48
askanews.it	25/10/2018	1	Lazio, Pirozzi: la regione garantisca idrovore Prima Porta <i>Redazione</i>	49
arezzoweb.it	25/10/2018	1	Terremoto: Federmanager-Vises, studenti e manager insieme per sviluppo <i>Redazione</i>	50
bologna.repubblica.it	26/10/2018	1	Ravenna, cede un ponte: muore tecnico della Protezione Civile <i>Redazione</i>	51
bologna2000.com	25/10/2018	1	Una nuova area per la Protezione Civile a Sant'Ilario d'Enza <i>Redazione</i>	52
cesenatoday.it	25/10/2018	1	Bagno di Romagna, Vietina (FI): "Il governo intervenga con risorse adeguate per la nuova scuola media" <i>Redazione</i>	53
cinquequotidiano.it	25/10/2018	1	Lazio, Pirozzi: Regione continui a garantire efficacia idrovore Prima Porta <i>Redazione</i>	54
cinquequotidiano.it	25/10/2018	1	Meteo, ondata di maltempo nel weekend: piogge e burrasche di vento <i>Redazione</i>	55
cinquequotidiano.it	25/10/2018	1	Meteo Roma, il sole ha le ore contate <i>Redazione</i>	56
corrieredibologna.corriere.it	25/10/2018	1	Ravenna, cede l'argine della chiusa di San Bartolo: disperso un 55enne <i>Redazione</i>	57
forlitolitoday.it	25/10/2018	1	Frana l'argine della Ravegnana, crolla parte della chiusa di San Bartolo: tecnico sotto le macerie <i>Redazione</i>	58
modena2000.it	25/10/2018	1	Una nuova area per la Protezione Civile a Sant'Ilario d'Enza <i>Redazione</i>	59
piacenza24.eu	25/10/2018	1	Variazione di bilancio sulle opere pubbliche: "Rinvii necessari solo per ragioni tecniche o progetti con privati" <i>Redazione</i>	60
ravenna24ore.it	25/10/2018	1	Temporalmente chiusa la Ravegnana <i>Redazione</i>	61
ravennaedintorni.it	25/10/2018	1	Crolla diga sul Ronco, un disperso. Un mese fa la segnalazione di una infiltrazione <i>Redazione</i>	62
ravennaedintorni.it	25/10/2018	1	Diga crollata sul Ronco, ritrovato morto il tecnico della Regione: aveva 55 anni <i>Redazione</i>	63
ravennanotizie.it	25/10/2018	1	Statale 67 Ravegnana temporaneamente chiusa al traffico tra l'incrocio con l'Adriatica e Coccolia <i>Redazione</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-10-2018

ravennanotizie.it	25/10/2018	1	Frana alla diga di San Bartolo sul Ronco. Si parla di un tecnico disperso, forse morto <i>Redazione</i>	65
ravennanotizie.it	25/10/2018	1	Movimenti franosi. Statale 67 Ravennana chiusa al traffico tra Ghibullo e Coccolia <i>Redazione</i>	66
ravennanotizie.it	26/10/2018	1	Tragedia della chiusa a San Bartolo. Trovato nella notte il corpo del tecnico travolto <i>Redazione</i>	67
ravennatoday.it	25/10/2018	1	Movimenti franosi dall'argine del Ronco: chiude un tratto di Ravennana <i>Redazione</i>	68
ravennatoday.it	25/10/2018	1	Crollo chiusa San Bartolo oggi 25 ottobre 2018 <i>Redazione</i>	69
cronachemaceratesi.it	25/10/2018	1	Chiavi della città - agli angeli del terremoto <i>Redazione</i>	70
newtuscia.it	25/10/2018	1	- Rileggiamo i dati del rapporto "Ecosistema rischio" di Legambiente <i>Redazione</i>	71
toscanatv.com	25/10/2018	1	Sicurezza: Cc e agenti in pensione su bus Copit a Pistoia <i>Redazione</i>	74
umbriadomani.it	25/10/2018	1	Ripensare, ricostruire, ripartire`: convegno ad Ancarano di Norcia il 27 ottobre <i>Redazione</i>	75
ANCONATODAY.IT	25/10/2018	1	Il Prefetto ai sindaci: ?Fate esercitare la popolazione alle catastrofi? <i>Redazione</i>	76
romagnanotizie.net	25/10/2018	1	Frana alla diga di San Bartolo sul Ronco. Morto un tecnico della Protezione civile <i>Redazione</i>	77
settesere.it	25/10/2018	1	Ravenna, crolla diga-invaso a San Bartolo, tecnico precipita in acqua, ricerche in corso <i>Redazione</i>	78
UMBRIALEFT.IT	25/10/2018	1	Nutrita serie di iniziative a Norcia per il secondo anniversario del terremoto <i>Redazione</i>	79
VERSILIATODAY.IT	25/10/2018	1	Protezione civile, c'è l'accordo con la Misericordia <i>Redazione</i>	80

Terremoto Delpriori adesso sfida il premier = Il sisma dimenticato dal governo

Monia Orazi a pagina 40

[Monia Orazi]

Terremoto Delpriori adesso sfida il premier (Monia Orazi a pagina 40) Il sisma dimenticato dal governo) Atto di accusa del sindaco Delpriori alla riunione Anci: È scomparso dall'agenda del Paese. Tutto bloccato perché si guarda alle piccole difformità, ma a Ischia si condonano gli abus. MATELICA Il terremoto del centro Italia è uscito dall'agenda politica di questo Paese, noi sindaci siamo abbandonati a noi stessi in un groviglio di norme, soprattutto per il problema legato alle piccole difformità che bloccano la ricostruzione, quando magari uno oggi si ritrova solo un piccolo spostamento di una parete, si è dovuto aspettare un emendamento dell'Arici per trovare una soluzione, mentre per il condono di veri e propri abusi edilizi di Ischia, tutto è stato stabilito direttamente con un decreto. Ciò significa che per il governo Ischia ha la priorità. La critica È questa la denuncia del sindaco Alessandro Delpriori, ieri a Rimini per l'assemblea Anci, dove era presente in qualità di delegato per il sisma. Durante un talk show sul tema della sicurezza e protezione civile nei momenti di calamità naturali, il primo cittadino matelicense ha "esternato" di fronte al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i problemi di una terra devastata dalle scosse, dove la ricostruzione è ancora lontana. Il contratto delle 700 persone assunte negli uffici sisma scadrà il 31 dicembre; sono professionisti formati e nel caso iniziasse la ricostruzione, e non saranno riconfermati ci troveremmo a ricominciare tutto daccapo, ha proseguito Delpriori. Quel 26 ottobre di due anni fa, tra le prime telefonate ci fu quella del presidente della Regione, che mi chiese se ci fossero vittime, in quegli istanti dovetti intervenire, esaminare il piano di Protezione civile, farlo rispettare, ci sono state oltre 85 mila scosse, questo è stato il sisma più grave dell'epoca moderna, con 138 comuni nel cratere, 35 mila sfollati, 300 morti. Il sindaco guarda però al futuro: Adesso è ora di ricostruire, dopo due anni nulla si muove. Nel 1997 il primo decreto arrivò dopo sei mesi e i primi cantieri partirono nel 1999; Foligno fu ricostruita tra il 2000 e il 2004 e dunque siamo in tempi analoghi, ma dopo due anni la gente è stanca. Non c'è l'idea di cosa saranno in futuro le Marche, come saranno ricostruite, come le ritroveremo tra vent'anni. Manca una strategia territoriale. A Genova il commissario è il sindaco, qui i presidenti di Regione e i sindaci sono stati quasi esautorati, come se non contassero nulla. Noi non siamo quelli del terremoto, ma quelli di San Per riparare la chiesa della Beata Mattia dovrò dare vita a una colletta pubblica. Francesco, San Benedetto, Giacomo Leopardi, la Resistenza ed Enrico Mattei, siamo il cuore della vera identità d'Italia. Questo governo, che tiene tanto all'identità del Paese, deve avere interesse a ricostruire. Primagli italiani? Allora si ricostruisca prima il cuore dell'identità d'Italia. Altrimenti vuoi dire che non c'è interesse. Lo stallone Delpriori ha denunciato problemi anche per i beni culturali: Il secondo piano delle opere pubbliche è stato votato a gennaio e non ratificato dal ministero per i beni culturali, perché non è stato finanziato. A Matelica, per riparare la chiesa della Beata Mattia, dovrò dare vita a una colletta pubblica. Nelle piccole comunità di montagna la chiesa è anche un punto di ritrovo per tutta la comunità. Ringrazio i tantissimi colleghi sindaci che in questa emergenza col loro grande cuore, ci hanno dato una mano. Monia Orazi Se i tecnici non saranno confermati nel 2019 si ricomincerà tutto daccapo Delpriori all'assemblea Anci i -tit_org- Terremoto Delpriori adesso sfida il premier - Il sisma dimenticato dal governo

Un grande impegno corale, ma si deve ripartire

[M.o.]

Perugia - Intervista - Ricostruzione; troppi ritardi = Tempi inaccettabili per la ricostmzione

[Franco Bechis]

Intervista al presidente del Senato Maria Elisabetta Gasellati che oggi sarà in visita a Norcia Ricostruzione, troppi ritardi PERUGIA "11 ritardo nella ricostruzione è inaccettabile. Abbiamo una consolidata tradizione nel fronteggiare la fase emergenziale, c'è però una inefficienza nell'attività di prevenzione e di ricostruzione che non si può giustificare": idee chiare per il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che oggi sarà a Norcia, Spoleto e altri luoghi colpiti dal sisma di due anni fa, dove la ricostruzione resta ancora al palo. Nella lunga intervista rilasciata al Corriere, la seconda carica dello Stato affronta anche il tema sempre caldo dell'Europa: "La crisi che l'Unione attraversa viene da lontano. Troppi anni di politiche basate soprattutto sull'austerità non hanno giovato alle istituzioni comunitarie. L'Unione di oggi è molto distante dal sogno federalista e dalle aspettative dei fondatori". a pagina 3 Franco Bechis Il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, oggi visiterà le zone dell'Umbria che due anni fa vennero devastate dal terremoto. Al Corriere dice: "Siamo bravi a gestire l'emergenza, ma poi prevale l'inefficienza. Tempi inaccettabili per la ricostruzione modelli vincenti possono essere diversi, l'importante è raggiungere l'obiettivo finale" di Franco Bechis Presidente Casellati, lei oggi sarà a Norcia a due anni dal sisma. Un tempo già lungo, ma le ferite sono ancora fresche. Perché 1 come nelle altre aree terremotate è stato fatto assai meno di quel che era necessario. Che effetto le fa sapere che in questo tempo non sia iniziata la ricostruzione e molte macerie restano ancora lì? Il ritardo nella ricostruzione è inaccettabile. Oggi visiterò Norcia, Spoleto e altri luoghi simbolo di un territorio che amo molto e che per bellezze naturali e culturali rappresenta un'eccellenza a livello internazionale. Abbiamo una consolidata tradizione nel fronteggiare la fase emergenziale, come dimostra l'attività straordinaria dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile e di tutti gli altri soggetti coinvolti. C'è però, da troppo tempo, una inefficienza nell'attività di prevenzione e di ricostruzione che non si può più giustificare. Pensa che la gestione delle emergenze abbia bisogno per essere più efficiente di un comando unico centralizzato e di poteri speciali come era originariamente nella protezione civile poi divisa e frammentata? I modelli vincenti possono essere diversi. L'importante è il raggiungimento dell'obiettivo finale. Un ripensamento sia del comando delle operazioni sia degli strumenti a disposizione, va fatto. A partire proprio dagli aspetti giuridici e dai criteri di intervento. Anche la fase della ricostruzione deve essere affrontata con gli stessi strumenti dell'emergenza. Diversamente c'è paralisi. Meno burocrazia dunque, e più efficienza. Molti paesi del Centro Italia devastati dal sisma rischiano lo spopolamento. Molti giovani sono convinti che non possa più esserci un futuro occupazionale e di sviluppo. Ad oggi probabilmente è così. Crede che sia possibile dare loro un'alternativa? Quale? E' questo il problema più grave della mancata o ritardata ricostruzione. Non ci sono solo i disagi per famiglie e imprese, ma il rischio forte della perdita di identità causata dalla cancellazione di molte comunità locali. Per evitare questo rischio lo sviluppo del centro Italia e dell'area degli Appennini è strategico per il futuro dell'intero Paese. C'è l'urgente necessità che lo Stato faccia investimenti mirati in grado di rilanciare un'economia fortemente danneggiata dal sisma. Oggi pomeriggio porterò il mio saluto all'Assemblea provinciale di Terni di Confindustria e incontrerò alcune imprese locali all'avanguardia anche nel settore dell'innovazione e della ricerca. Esempi vincenti che devono e possono essere da traino per la competitività del nostro sistema. Secondo un consuntivo inviato dal governo precedente alle Camere nel maggio scorso più del 70% dei non grandissimi fondi impegnati nell'emergenza immediata del terremoto provengono da risorse straordinarie messe a disposizione dalla Uè. Lei viene in visita in una Regione dove il principale antidoto alla crisi è stata l'agricoltura, aiutata da quasi un miliardo di fondi ad hoc che vengono ancora una volta dall'Europa. La preoccupa l'evidente braccio di ferro con Bruxelles in corso? Si tratta di aspetti diversi e non sovrapponibili. L'Umbria è un esempio virtuoso di come i Fondi europei possano essere un volano prezioso per costruire un'economia basata sulle eccellenze del territorio. Ed è giusto che

di fronte ad eventi così drammatici l'Europa sia di sostegno con risorse importanti. Il braccio di ferro in corso riguarda la politica di bilancio e auspico che tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali, in Italia come in Europa, sappiano ricomporre - pur nella differenza di vedute - un quadro unitario, nell'esclusivo interesse dei cittadini. La prossima primavera si voterà per l'Unione europea e potrebbe mutare sensibilmente l'equilibrio politico di questi decenni. Come guarda a quell'appuntamento? La crisi che l'Unione attraversa viene da lontano. E certamente troppi anni di politiche basate soprattutto sull'austerità non hanno giovato alle istituzioni comunitarie. L'Unione di oggi è qualcosa di molto distante dal sogno federalista e dalle aspettative dei fondatori. Un ripensamento delle politiche è quindi inevitabile e le urne ci diranno in quale direzione. Senza dimenticare o sottovalutare però i 70 anni di benessere e di pace che il progetto europeo ha saputo garantire. Legalità, controllo immigrazione, contrasto alla povertà, allargamento dei vincoli pensionistici, inizio riduzione pressione fiscale. Cosa ne pensa di queste bandiere sventolate nei primi mesi dal governo gialloverde? Non c'è nessuno che possa dirsi contrario alla soluzione di questi temi. Bisogna però capire come tali iniziative si tradurranno concretamente per creare lavoro, occupazione e sviluppo. Anzi, aggiungo la necessità di un grande e ambizioso piano straordinario per le infrastrutture, che metta in sicurezza il Paese, aiuti la mobilità di uomini e merci e protegga i nostri territori anche rispetto ai cambiamenti climatici in atto. Anche l'Umbria come altre regioni (sia pure in modo meno éclatante) ha deciso di attivare le procedure costituzionali per ottenere una maggiore autonomia. Secondo lei è necessaria o rischia di aprire problemi seri anche nella finanza pubblica? Se questo è utile per risolvere i problemi dei cittadini, a partire dalla ricostruzione, ben venga. Sull'Unione europea "Troppi anni di austerità non hanno giovato alle istituzioni Sul governo gialloverde "Bisognerà vedere come le proposte si tradurranno concretamente" Ottobre 2016 La Valnerina venne colpita da una violenta scossa di terremoto -tit_org- Perugia - Intervista - Ricostruzione; troppi ritardi - Tempi inaccettabili per la ricostmzione

Il governo finanzia la realizzazione della sede della scuola media

[Redazione]

BAGNO DI ROMAGNA Raccoglie al volo l'appello lanciato dal sindaco Marco Baccini ai parlamentari locali affinché sostengano la richiesta di finanziamento per la nuova scuola media la parlamentare Simona Vietina (Forza Italia), eletta nel collegio montano. Con una interrogazione parlamentare ha chiesto che il Governo adotti ogni iniziativa utile a finanziare la realizzazione della sede della scuola secondaria di primo grado di Bagno di Romagna, facendo sì che l'intervento sia realizzato nella sua interezza e nel breve periodo. La attuale collocazione (dal 2007) nel prefabbricato destinato a Centro della Protezione Civile è inadeguata ed un intervento definitivo non è più rinviabile. Come per tutti i piccoli Comuni - continua Vietina - è difficile trovare tante risorse. Il costo complessivo del nuovo edificio scolastico è stato stimato in circa 6,5 milioni di euro e, anche se la richiesta di finanziamento con mutui Bei dovesse andare a buon fine, le risorse non sarebbero comunque sufficienti. Per questo ho ritenuto necessario interrogare il Governo affinché sia data agli studenti una sede scolastica adeguata dove poter crescere e apprendere. Mi auguro che il segnale del Governo sia in tal senso forte e chiaro anche sul fronte della strategicità dei servizi scolastici nei piccoli Comuni. La parlamentare Simona Vietina raccoglie l'appello del sindaco Baccini -tit_org-

Ponte crolla al collaudo Muore un tecnico = Crolla il ponte della chiusa Tecnico precipita: disperso

Il collaudo della centrale idroelettrica di San Bartolo si trasforma in dramma: il terreno frana e la struttura si schianta.

Danilo Zavatta inghiottito dalle macerie

[Alessandro Cicognani]

DI SAN Ponte crolla al collaudo Muore un tecnico Il sopralluogo alla centrale Idroelettrica si trasforma in dramma: inghiottito dalle macerie. Il corpo recuperato a tarda serata //pag.zs.scicoGNA Crolla il ponte della chiusa Tecnico precipita: disperso Il collaudo della centrale idroelettrica di San Bartolo si trasforma in dramma: il terror frana e la struttura si schianta. Danilo Zavatta inghiottito dalle macerie RAVENNA ALESSANDRO CICOGNANI Corri corri. Vattene via da Áé. Crolla tutto. Poi, in una frazione di secondo, la tragedia. L'ultimo troncone del ponte che sormonta la chiusa di San Bartolo si spezza come un grissino. E Danilo Zavatta svanisce nel nulla. Inghiottito dalle macerie, dal fango e dell'acqua. Tutte le persone che in quel momento si trovano lungo la Ravegnana rimangono senza parole. Incredule di fronte a quello che hanno appena visto. Sono le 15.30 del pomeriggio e subito vengono chiamati i soccorsi e viene dato il via alle ricerche. I Vigili del fuoco, uno dopo l'altro, iniziano a calarsi nel baratro anche insieme ai cani, cercando di capire in quale punto esatto Zavatta, 55enne tecnico di vigilanza dell'Agenzia regionale sicurezza del territorio e protezione civile, si trovi disperso. Nel frattempo i sommozzatori setacciano il fiume Ronco, per cercare di capire come si muovono le correnti sottostanti a quel gigante di cemento e ferro. Verso le 18.30, quando è ormai chiaro che spostare quegli ammassi di macerie o scavare con le pale è troppo pericoloso, vengono fatte intervenire le scavatrici e accese le torce lungo tutto la strada. Sono attimi concitati, durati per tutto il pomeriggio di ieri e proseguiti nella notte. Perché il primo e più importante imperativo per i soccorritori, in questo momento, è ritrovare Danilo. Anche se le speranze di trovarlo ancora in vita si affievoliscono ogni minuto di più. I primi allarmi La giornata alla chiusa di San Bartolo era iniziata malissimo. Alle 11 del mattino i tecnici della appena costruita centrale idroelettrica, insieme agli esperti della Regione, si erano recati sul posto per quello che sarebbe dovuto essere il collaudo finale dell'impianto. Appena arrivati si rendono però conto che sotto tutto quel cemento qualcosa non va. Sembra essersi creato come una sorta di "fiume" sotterraneo. In appena mezz'ora tutto degenera. Si creano infatti quattro distinti cedimenti nell'argine della Ravegnana. La strada viene immediatamente bloccata a scopo precauzionale e sul posto vengono fatti intervenire i carabinieri, il corpo forestale dello Stato, la Protezione civile e i Vigili del fuoco. Per ore è un via vai continuo di gente, che si aggira attorno e dentro la chiusa per cercare di capire che cosa sia accaduto e soprattutto come risolvere il problema. Due tecnici della Protezione civile - sembrerebbe proprio per eseguire dei rilevamenti sulle piccole frane - decidono di provare a salire sul ponte dell'impianto. Per farlo passano dal lato di San Bartolo, scavalcano le protezioni che erano state messe dalle forze dell'ordine, e si avviano a piedi verso il luogo dei cedimenti. Ossia sul lato opposto, verso la Ravegnana. Sull'ultimo troncone di quel "ponte" sono solo loro due: Zavatta e un collega. Dalla strada Vigili del fuoco e forestale gli fanno segno di scendere, perché non è affatto sicuro stare lì sopra. Il primo riesce a scendere, ma il 55enne non ce la fa. Non avendo di fatto più una sorta di "fondamenta" a cui ancorarsi, ormai del tutto lesionata dalle frane verificatesi la mattina, l'ultimo pezzo del ponte inizia a cigolare. Un suono sordo che preannuncia il disastro. E nell'arco di pochissimi secondi tutto crolla e Danilo resta sepolto. A quel punto è allarme generale. Non si tratta più di mettere in sicurezza delle frane, ma di tentare l'impossibile: salvare la vita di uomo schiacciato da tonnellate e tonnellate di macerie. Sul posto arrivano tutti. La polizia municipale per deviare il traffico, la polizia di Stato, altro personale dell'Arma e dei vigili del fuoco, ma soprattutto il personale del Saf (Speleo alpino f luviale). Viene immediatamente avvertito il pm di turno Lucrezia Ciriello, che arriva sulla Ravegnana, dove uno dopo l'altro si aggiungono il prefetto Enrico Caterino, il sindaco De Pascale, il vicesindaco Fusignani, gli assessori Fagnani

e Baroncini. Tutti presenti per dare fin da subito corso alle indagini che inevitabilmente verranno aperte sulle cause del crollo. Ma anche come simbolo di una comunità che davanti al dramma si unisce e si fa forza. Anche se Danilo Zavatti, ufficialmente, rimane ancora disperso. Alle 11 i tecnici arrivano per il collaudo, ma notano che sotto quel cemento qualcosa non va: sembra essersi creato una sorta di "fiume" sotterraneo LE FRANE LUNGO L'ARGINE In mezz'ora tutto degenera: si creano 4 distinti cedimenti nell'argine della Ravegnana. La strada viene subito bloccata Soccorritori e forze dell'ordine sui posto dopo il coSasso struttura sui fiume Ronco su " xi o ' . ' . r.:; I vigili fuoco all'opera per le ricerche Circa un mese fa il "tappo" del pozzo L'urlo disperato per salvarlo: Corri.di aggotamento era "esploso" ed corri. Vattene via di li. Crolla tutto erano stati prescritti adeguamenti Poi, in un secondo, la tragedia I é - tit_org- Ponte crolla al collaudo Muore un tecnico - Crolla il ponte della chiusa Tecnico precipita: disperso

FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

Fuga disperata sul ponte Il dramma in una foto

Per tutto il pomeriggio e la serata sono andate avanti le ricerche da parte dei Vigili del fuoco

[Alessandro Cicognani]

Fuga disperata sul ponte Il dramma in una foto Per tutto il pomeriggio e la serata sono andate avanti le ricerche da parte dei Vigili del fuoco RAVENNA ALESSANDRO CICOGNANI Danilo Zavatta corre verso la fine di quel ponte che gli sta crollando sotto i piedi. È l'ultima drammatica immagine del 55enne, prima di essere divorato da tonnellate di macerie. Un'immagine cruda, che mette i brividi col senno di quello che di lì a pochissimi secondi sta per accadere. E forse lo stesso Danilo si è accolto, nell'ultimo istante, che non sarebbe mai riuscito ad arrivare fino alla fine. Perché avesse deciso di salire su quel ponte, nonostante le frane sottostanti che si erano verificate nel mattino, è una domanda a cui è difficile dare risposta. È sicuro che ieri si trovava alla chiusa di San Bartolo per effettuare dei rilievi. Sembra che insieme a un collega avesse deciso di salire così da poter fare delle foto di quei crateri sottostanti. In modo, forse, da meglio capirne le cause. Per arrivare sulla sommità della centrale idroelettrica, però, i due uomini avevano dovuto scavalcare le recinzioni, che erano state chiuse dai Vigili del fuoco proprio per ragioni di sicurezza. Nessuno avrebbe dovuto mettere piede su quella struttura. Il rischio era troppo elevato. Le ricerche Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri sono andate avanti le operazioni di ricerca di Zavatta. Per ora l'uomo rimane ufficialmente disperso, ma le speranze di trovare il 55enne ravennate, di Castiglione, vivo sotto il cemento si riducono sempre di più. Gli amici e i colleghi che ieri erano con lui sono sotto choc e hanno trascorso tutta la giornata in piedi al centro della Ravegnana, seguendo passo dopo passo le operazioni dei Vigili del fuoco. Alcuni di loro avevano anche provato a gridargli di scendere. Ma ormai era troppo tardi. La speranza del colleghi Lavoriamo insieme da 30 anni - racconta un amico - e c'è sempre stata grande amicizia. Lui fa il tecnico di vigilanza per l'Agenzia regionale sicurezza del territorio e Protezione civile nella zona di Ravenna. In pratica si occupa di sorvegliare i lavori e che non vengano commessi degli abusi. È una brava persona e sono qui a sperare. Anche ieri Danilo si trovava alla chiusa perché doveva sorvegliare dei lavori, ossia quelli di collaudo dell'impianto che un mese fa aveva mostrato delle problematiche. Avevano riscontrato dei problemi di sifonamento - spiega l'amico - e la cosa sembra essersi aggravata sempre di più. L'acqua non perdona. La moglie e la figlia di Zavatta sono appese a un filo di speranza. Tutti insieme vivono da circa una decina d'anni a Savio. Si erano trasferiti lì da San Bartolo. AREA TRANSENNATA PER IL RISCHIO Per arrivare sulla sommità dell'impianto i tecnici avevano scavalcato le recinzioni messe dai Vigili del fuoco per ragioni di sicurezza DANILÒ È UN AMICO CONTINUO A SPERARE L'amico commosso sulla strada: Lavoriamo insieme da trent'anni. È una brava persona e sono qui a sperare Nelle Immagini le operazioni di soccorso da parte dei vigili del fuoco, che dalla mattinata di ieri si sono protratte anche In serata e In nottata, anche con l'ausilio del sommozzatori SALITO PERDALL'ALTO I Zavatta sul ponte pochi Istanti prima del crollo ^OTOSEsviZiO VASSIVU - tit_org-

Perugia - Pincetto, incubo calca. Così troppi rischi

[Luca Benedetti]

Perugia Pincette, incubo calca. Così troppi rischi> La Minimetrò denuncia situazioni pericolose per Eurochocolate ^ Blocchi forzati e scavalcamenti agli accessi delle scale mobili La fuga per la pioggia di domenica ha creato situazioni critiche Chiesto al Comune di rivedere il piano di sicurezza in caso di maltemp IL CASO Domenica il sistema di sicurezza di Eurochocolate ha vacillato. La zona calda quella del Pincetto dove la fuga per la pioggia improvvisa ha creato calca e tensione. I golosi hanno preso d'assalto scale mobili e ascensore inclinato per andare e prendere il minimetrò che li riportava a Pian di Massiano e il sistema è andato il tilt. Blocchi forzati, scavalcamenti verso le scale fisse e le scale mobili. Non ha retto quella che gli esperti chiamano zona di calma, cioè di sfogo, all'altezza del quarto arcone che è stata invasa da chi cercava u riparo e voleva lasciare l'acropoli. Quello che era stato rilevato in cronaca è stato messo su bianco dalla stessa Minimetrò. Che nel giro di quarantotto ore ha scritto in Comune per chiedere una revisione del Piano di Protezione civile nella zona del Pincetto. La nota porta la firma dei direttore di esercizio, l'ingegner Gianni Scurpi e l'ingegner Luca Patiti che ha firmato per la Minimetrò Spa. Ecco cosa scrivono i tecnici riferito all'evento di domenica scorsa:...alle 18 circa, in prossimità dei giardini del Pincetto, quando un evento piovoso ha causato la forzatura dei blocchigestione flussi, effettuati dalla protezione civile/steward da parte della folla presente fuori dal IV arcone (piazzale della Rupe) con invasione violenta della zona di calma interna all'arcone stesso e in concessione al Minimetrò. La folla presente- continua la nota inviata a palazzo dei Priori al responsabile della Mobilità, al comandante della polizia Municipale al responsabile della Protezione civile-essendo in quantitativo superiore a quanta contenibile nella zona di calma interna all'arcone, ha comportato uno straripamento della stessa lungo le scale fisse e oltre le scale mobili, con ingressi e scavalcamenti da entrambi i lati degli accessi di monte delle scale mobili e frizioni violenti tra le file di persone che inevitabilmente procedevano in maniera alternata verso lo stesso punto di discesa venutosi a determinare a cau sa dello straripamento. Quanto sopra accaduto- dicono gli ingegneri da Minimetrò Spa- pone in discussione, a nostro avviso, la gestione di monte del Piano di Protezione civile in essere per Eurochocolate, richiedendo una rivisitazione in diminuzione in merito alla gestione della folla discendente ammissibile ai giardini del Pincetto. Tra le problematiche nell'area vine indicato anche il cantiere della biblioteca degli Arconi che impedisce di trovare altre zone cuscinetto in caso di eventi come quello di domenica scorsa. Luca Benedetti TROPPE PERSONE IN PIAZZA DELLA RUPE PER IL DEFLUSSO IL NODO DEL CANTIERE -tit_org-

Spoletto - Due anni fa il terremoto più vasto dell'Appennino arrivano Tajani e Casellati

[Ilaria Bosi]

Due anni fa il terremoto più vasto dell'Appennino arrivano Tajani e Casellati L'ANNIVERSARIO Due anni fa, tra Norcia e Preci, l'inizio di un secondo incubo. Dalle scosse delle 19 e delle 21 del 26 ottobre, infatti, in cui crollò anche la chiesa di San Salvatore a Campi, iniziò una sequenza sismica che in Umbria fu ancora più devastante di quella del 24 agosto ed ebbe il suo culmine con la scossa della mattina del 30 ottobre, la più forte di tutte. Migliaia di sfollati, crolli, interi borghi divenuti fantasma. Si riparte da qui, quindi, con tante iniziative per segnare il secondo anniversario del sisma di ottobre. Per l'occasione, oggi, arriverà in Umbria anche la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati: intorno alle 10, la seconda carica dello Stato è attesa a Spoleto, alle 11 a Preci (in programma una visita all'Abbazia di Sant'Eutizio) e alle 13 a Norcia. A Spoleto, nel primo pomeriggio, arriverà anche il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani che, insieme al sindaco De Augustinis, effettuerà un sopralluogo nell'area dell'ex Anfiteatro. Tante le iniziative in programma anche in Valnerina. A Norcia questa mattina verrà presentato il libro Aicron-Storie di una ricostruzione fantastica, a cura di Fondazione Rava: seguirà un incontro promosso da Unesco, Comune di Norcia e Istituto Onnicomprensivo De Gasperi-Battaglia sulle "sinergie e identità territoriali". Domani, invece, appuntamento ad Ancarani di Norcia, con gli Incontri in Valle Castoriana. Nel pomeriggio, inaugurazione della mostra di immagini in Piazza Vittorio Veneto e, a seguire (Centro di Valorizzazione), lo spettacolo tra luci e ombre "Ti racconto una lenticchia", in collaborazione con I Love Norcia e Reggio Children. Di ricostruzione si parlerà domenica, alle 10.30, nel consiglio comunale aperto in programma ad Agriano, in cui verrà presentato anche un decalogo. A Preci, invece, domenica alle 16 verrà celebrata una messa nel Piazzale dell'Abbazia di Sant'Eutizio, mentre lunedì (ore 9.30) in visita alla Valle Castoriana ci saranno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Vito Crimi, il Capo della Protezione Civile Borrelli e la presidente Marini. IlariaBosi Spoletti waedtucìGaAcafxT lw -ÃÉ E i -tit_org- Spoleto - Due anni fa il terremoto più vasto dell'Appennino arrivano Tajani e Casellati

Abbadia, basta con le alluvioni Si mette in sicurezza il `Muraglione`

Partono lavori da 1,7 milioni nell'invaso della Gora. E' l'ultimo lotto

[Massimo Cherubini]

Abbadia, basta con le alluvioni Si mette in sicurezza il 'Muraglione' Partono lavori da 1,7 milioni nell'invaso della Gora. E' l'ultimo lotte di MASSIMO CHERUBINI PER LA MESSA in sicurezza idraulica di Abbadia San Salvatore sono prossimi al via i lavori del terzo lotto - base della gara un milione e 700mila euro - per l'intervento sull'invaso 'Muraglione'. La 'Gora' per i residenti del paese amiatino, che si trova a pochi metri dal centro. E' uno dei lotti di un progetto - finanziato dalla Regione con i fondi della Protezione Civile - che avrà un costo complessivo di quasi dieci milioni di euro. Il tutto nasce dalla drammatica alluvione che interessò, nel novembre 2012, la parte sud del paese. Tanti danni, per fortuna nessuna conseguenza sena alle persone. L'EVENTO, che arrivò dopo diversi 'segnali' registrati in anni precedenti, portò alla predisposizione di un progetto, suddiviso in lotti, per mettere in sicurezza l'invaso che, senza una idonea rete di raccolta e di deflusso verso valle delle acque, in situazioni di criticità tracima. Quattro dei lotti del progetto - che hanno comportato un impegno finanziario di oltre quattro milioni di euro - sono stati realizzati. Ora lunedì si aprono le 185 offerte per aggiudicare il lotto tré della gara per mettere in sicurezza il tratto Fonte Risola, Piscina. Le procedure di gara, che hanno fortemente impegnato le strutture comunali, e quelle della stazione unica appaltante (unione dei Comuni Amiata Val D'Orcia) sono ormai - dice Antonio Petrucci, responsabile unico del procedimento e dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Abbadia in dirittura di arrivo. L'inizio dei lavori è previsto nei primi mesi del prossimo anno, la conclusione nella primavera del 2020. Gli interventi - spiega Antonio Petrucci - sono esattamente quelli già ri proposti nei lotti precedenti. In pratica viene demolito il canale attuale, non più idoneo per forma e dimensioni, e ne viene realizzato uno nuovo adeguato alle normative vigenti. Anche in questo caso verranno completamente rifatti i sottoservizi (acquedotto, fognatura bianca e nera, pubblica illuminazione reti telefoniche e enei, gas) con il diretto coinvolgimento dei gestori. Fin d'ora si preannunciano modifiche importanti alla circolazione nelle strade della zona interessata per la presenza del cantiere che occuperanno, prima battuta, la sede stradale di Via del Laghetto per poi spostarsi in Via Fosso Canali. In attesa di completare il progetto questo intervento garantisce la piena funzionalità dello smaltimento delle acque provenienti dal bacino di Fonte Risola. L'OPERAZIONE Da realizzare un'Idonea rete di raccolta e deflusso delle acque verso valle IL SINDACO Fabrizio Tondi SCENE DRAMMATICHE Abbadia San Salvatore fu duramente colpita dalle esondazioni nel 2012 -tit_org- Abbadia, basta con le alluvioni Si mette in sicurezza il Muraglione

MACERATA: PROPOSTA DI BORRELLI A CONTE
Militari nei cantieri del terremoto

[Chiara Gabrielli]

DI A Militari nei cantieri del terremoto Chiara Gabrielli MACERATA RIVEDERE tutto il sistema dell'emergenza, perché così non funziona: servono il controllo della Guardia di Finanza sui contratti, e i militari nei cantieri a sorvegliare lo svolgimento dei lavori. Questo è quanto proposto dal capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha accolto positivamente l'idea. Dobbiamo cambiare - dichiara Borrelli - , a livello normativo ma anche a livello di organizzazione. Dobbiamo fare in modo che i contratti siano verificati fin da subito dalla Finanza, che possa controllare sia fase dell'affidamento alle ditte che quella dei pagamenti, e il genio militare deve essere presente nei cantieri dell'emergenza. Se il tutto fosse stato strutturato in questo modo dall'inizio, forse a Visso la lana di roccia non sarebbe stata montata così. Il riferimento è alle cassette marcite a causa della muffa, per cui ora i terremotati sono sfollati due volte, costretti a tornare in camper o in albergo per il tempo necessario a risolvere il problema. A Valfomace, Pieve Torina e Piastra spuntano anche problemi di opere di urbanizzazione, di fognature in particolare. E la settimana prossima si terrà un incontro tra Protezione civile nazionale, la Regione, i rappresentanti dei comitati del terremoto e Arcale e Cns (i due consorzi incaricati della fornitura delle Sae con l'accordo quadro preventivo del 2016), e con tutti i soggetti interessati a vario titolo nelle vicende post sisma: tra gli altri temi, si affronterà anche quello dei moduli abitativi in legno. SISTEHA DA Potrebbero sorvegliare lo svolgimento dei lavori Serve anche la Finanza -tit_org-

Borrelli: controlli sulle casette Nei cantieri serve l'esercito = Emergenza, il sistema non va Borrelli: controlli con l'esercito

Il capo della Protezione civile: va rivisto tutto il sistema dell'emergenza Le Sae marcite a Visso, Arcale: saranno aggiustate entro il 3 novembre Il capo della Protezione civile: militari nei cantieri del sisma

[Chiara Gabrielli]

TERREMOTO: DUE ANNI DOPO Borrelli: controDi siffle casette Nei cantieri serve l'esercito // capo della Protenone civile: va rivisto tutto il sistema dell'emergenza Le Sae marcite a Visso, Arcale: saranno aggiustate entro il3 novembre Emergenza, il sistema non va>; Borrelli: controlli con l'esercite Il capo della Protezione civile: militari nei cantieri del sisnu di CHIARA GABRIELLI VA RIVISTO tutto il sistema dell'emergenza. Così com'è stato finora, non funziona. Serve che la Guardia di finanza vigili fin dall'inizio sui contratti con le ditte e sui pagamenti, e serve che i militari stiano a sorvegliare lo svolgimento dei lavori nei cantieri. Lo dichiara il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, che ne ha già discusso col presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. E il premier ha accolto l'idea positivamente. Dobbiamo cambiare - sottolinea Borrelli -, non solo a livello normativo, ma anche a livello di riorganizzazione interna. Bisogna mettere in piedi un sistema in cui i contratti siano verificad fin da subito dalla Finanza, che possa controllare sia la fase dell'affidamento alle ditte che quella dei pagamenti, e il genio militare deve essere presente nei cantieri dell'emergenza. Se il tutto fosse stato strutturato in questo modo dall'inizio, forse a Visso la lana di roccia non sarebbe stata montata così. Il capo della Protezione civile si riferisce alle aree con le casette dove è spuntata fuori la muffa: i moduli sono marciti al punto che i terremotati sono stau costretti ad andarsene per permettere lo svolgimento dei lavori di recupero, costretti quindi a tornare in camper o in albergo per il tempo necessario a risolvere la situazione. A Valfornace, Pieve Torina e nell'area Sae di Polverina di Piastra, intanto, sono emersi anche problemi legati alle opere di urbanizzazione, alle fognature in particolare. La settimana prossima si terrà un incontro tra Protezione civile nazionale, la Regione, i rappresentanti dei comitati del terremoto e Arcale e Cns (i due consorzi incaricati della fornitura delle Sae con l'accordo quadro preventivo del 2016), e con tutti i soggetti interessati a vario titolo nelle questioni post sisma. Il consorzio Arcale intanto fa il punto sulla situazione delle casette, cominciando da Polverina di Piastra (dove sono state consegnate da Arcale), dopo la protesta di uno degli assegnatari. Remo Ciuffetti, che ha raccontato dell'aria irrespirabile per la muffa, specialmente in camera, e di come ora sia costretto a spostarsi in sala per dormire, dichiarandosi pronto a denunciare Arcale. Ma Arcale non c'entra nulla con le fognature, che sono state realizzate da una ditta gestita dalla Regione, precisamente dall'Era? - spiega l'ingegnere Cristiano Costanze, responsabile forniture del Consorzio -. La muffa li è un problema dovuto alle fognature. Ogni sei mesi, un anno, va fatto lo svuotamento delle fosse. Anche se non spettava a noi farlo, il 9 luglio uno dei nostri tecnici ha rilevato un problema alle fogne, si stavano cominciando a inumidire le pareti. Abbiamo attivato l'Erap, il compito di intervenire a quel punto era del Comune o della Regione, di sicuro non nostro. Comunque, alla fine di luglio, da quanto ci risulta, è stato difficile reperire il proprietario della casetta e fare quindi interventi all'interno. Borrelli intanto assicura che parlerà personalmente del problema della casetta di Polverina con l'assegnatario e il sindaco di Piastra. E una fognatura mal fatta, che aveva fatto ristagni di acque nere. In questo caso Arcale non c'entra nulla, fa chiarezza Borrelli. Su Visso, Costanze ammette la fretta nella consegna, specificando però che c'erano pressioni un po' da tutte le parti e si doveva lavorare in contemporanea con chi eseguiva le opere di urbanizzazione, per non parlare poi delle condizioni meteo avverse. Comunque ho verificato io stesso a Visso, i pannelli non sono così danneggiati, più che altro il fastidio è per la popolazione. Faremo presto, decine di operai sono al lavoro, per il 3 novembre vogliamo già finire. FACCIA A FACCIA LA SETTIMANA PROSSIMA UN INCONTRO TRA REGIONE, PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE, COMITATI E CONSORZI ARCALE E CNS MISSIONE PALAZZO CHIGI BORRELLI HA PRESENTATO LA PROPOSTA DI PORTARE L'ESERCITO NEI CANTIERI AL PREMIER GIUSEPPE CONTE IL DI La replica di Arcale

Colpa delle fognature, non c'entriamo nulla IL QUADRO I A Valfornace, Pieve Torina e nell'area Sae di Polverina di Piastra, intanto, sono emersi problemi legati alle opere di urbanizzazione, le fogne in particolare Lincontre Il capo della Protezione civile Borrelli assicura che parlerà personalmente del problema della casetta di Polverina con l'assegnatario, Remo Ciufetti, e poi col sindaco di Piastra A Yisso' ' A Visso i moduli sono marciti al punto che i terremotati sono stati costretti ad andarsene per permettere lo svolgimento dei lavori di recupero, costretti quindi a tornare in camper -tit_org- Borrelli: controlli sulle casette Nei cantieri serve esercito - Emergenza, il sistema non va Borrelli: controlli con esercito

QUI TOLENTINO RITA DI DIO E GIANLUCA, AFFETTO DA SLA, HANNO AVUTO UN ALLOGGIO DAL COMUNE. MA QUANTI SACRIFICI Dopo due anni finalmente io e mio figlio abbiamo una casa

[Lucia Gentili]

QUI RITA DI DIO E GIANLUCA, AFFETTO DA SLA, HANNO AVUTO UN ALLOGGIO DAL COMUNE. MA QUANTI SACRIFICI di LUCIA GENTILI SI RITIENE fortunata, malgrado le difficoltà e le sofferenze, la 72enne Rita Di Dio. A due anni esatti dal terremoto, che l'aveva costretta a lasciare l'appartamento dell'Era? di via Proietti, trascorsi in una struttura ricettiva a Marcelli di Numana, torna a Tolentino. Non nella casa di prima, destinata probabilmente all'abbattimento (il futuro della palazzina è ancora in sospeso), ma in uno degli alloggi ricavati dalla struttura dell'ex monastero Santa Teresa, ristrutturati con i fondi Erap dal Comune di Tolentino. La giunta del sindaco Giuseppe Pezzanesi ha ritenuto di dovere dare priorità ai nuclei familiari con almeno un componente affetto da grave disabilità e ai nuclei con gravi problemi sociali, già assegnatari di alloggi Erap o che occupano appartamenti interessati da lavori di ristrutturazione post-sisma. Per accedervi è necessaria una relazione del servizi sociali, che certifichi i requisiti. E la Di Dio, mamma di cinque figli, di cui uno, Gianluca, affetto da sia e in carrozzina, que sti requisiti li ha. Entrando nel dettaglio della realtà tolentinate, in tutto i cittadini fuori di casa sono 3.528, in lieve calo rispetto all'estate scorsa, quando erano 3930. Sono 3.186 le persone che percepiscono il contributo di autonoma sistemazione (a luglio 3.575); 94 risiedono nelle strutture ricettive, di cui 43 fuori dalla città (numero invariato, ad eccezione della 72enne) e nel villaggio dei container di via Colombo ci poi sono 248 abitanti (prima 260). A LUGLIO, la Protezione civile nazionale aveva prorogato la scadenza per chi alloggia negli alberghi dal 27 agosto fino al 31 dicembre 2018. Per adesso questo termine resta invariato. Ieri per Rita è avvenuto il trasloco definitivo, senza suo figlio, ricoverato a Torrette per una caduta. Ma appena uscirà, sarà portato nel nuovo appartamento. La madre ripercorre la sera del 26 ottobre di due anni fa, alla scossa delle 21.18. Mio figlio era a letto - racconta -. Sono corsa da lui per coprirlo, perché cadevano dei calcinacci. Con l'aiu to di una vicina l'ho vestito e sono scesa in ascensore, rischiando, ma era l'unico modo, per tirarlo giù. IO ERO in pigiama e ciabatte, diluviava - aggiunge -. Non capivo nemmeno come arrivare al centro di prima accoglienza allo Sticchi e Gianluca non poteva dormire su una brandirla. Neanche l'ospedale ovviamente poteva accoglierci ma poi, grazie ai servizi sociali del Comune di Tolentino e a una dottoressa, abbiamo trovato posto a Marcelli. Il gestore della struttura per le vacanze ci ha trattato benissimo in questi due anni, rimediandoci una sistemazione, anche quando l'appartamento era prenotato per i turisti. Ma la badante che mi aiuta per Gianluca non poteva venire tutti i giorni a Marcelli. Adesso Rita Di Dio è potuta tornare a Tolentino. Lei e il figlio hanno una cucina, un bagno e una camera, dove dormono insieme. E lei ringrazia. LA SITUAZIONE IN CITTÀ I cittadini senza abitazione sono ancora 3.528, 3.186 percepiscono il Cas RITORNO Rita Di Dio ha vissuto perdue anni a Marcelli di Numana -tit_org-

Angeli del sisma, il nostro grazie

Camerino, cittadinanza onoraria

[Redazione]

Camemno, cittadinanza onoraria NON POTREMO dimenticare mai che per tutti voi il bene comune è venuto prima di quello personale, che tanti hanno portato il proprio contributo, spesso a discapito delle famiglie e dei loro cari. E oggi, come segno di infinita riconoscenza per tutto quello che avete fatto per noi nel momento peggiore, vi doniamo ciò che abbiamo di più caro e niente può portarci via: l'appartenenza a questa città. La comunità di Camerino ha consegnato a forze dell'ordine, enti e associazioni che hanno operato nell'emergenza, le chiavi della città ducale ferita duramente dal sisma. Le chiavi simbolicamente, ha detto il sindaco Gianluca Pasqui, sono anche e soprattutto quelle di un cantiere che deve partire in fretta e con regole chiare. E ieri c'erano proprio tutti, riconoscibili in quelle divise che sin dai primi, drammatici minuti dopo le scosse, non si sono tirati indietro e per molti mesi sono stati l'unica certezza per migliaia di terremotati. Lo ha ricordato il rettore Claudio Pettinari. Non dimenticheremo mai quei momenti al vostro fianco - ha detto -. Queste persone ci hanno aiutato a fare scelte che da soli non riuscivamo a fare, in quei momenti non sai cosa indossare, cosa mangiare, non sai che ore sono. E mi unisco nell'intenzione dell'amministrazione e nella gratitudine. Alla cerimonia - alla quale sono intervenuti anche il prefetto Iolanda Rolli, l'assessore Angelo Sciapichetti, l'arcivescovo Francesco Massara - l'ammiraglio Alberto Bianchi, comandante delle scuole della marina militare, ha portato il saluto del ministro della difesa, Elisabetta Trenta. E a ritirare le chiavi della città erano presenti il capodipartimento della Protezione Civile nazionale. Angelo Borrelli, Ascenzo Tocci (esercito italiano), il questore di Macerata Antonio Pignataro (polizia di Stato), il generale della Legione Marche Fernando Nazzaro (arma dei carabinieri), il generale Fabrizio Toscano (guardia di finanza), il provveditore regionale Gloria Manzelli (polizia penitenziaria), il direttore regionale Antonio La Malfa (vigili del fuoco), il consigliere nazionale Paola Fioroni (Croce Rossa Italiana), il generale Tito Baldo Honorati (associazione nazionale carabinieri), il vicepresidente Vicario Alfonsino Ercole (associazione nazionale alpini), il tesoriere Israel De Vito (Misericordie d'Italia), e Stefania Scuri per l'Agesci. Il sindaco ha poi consegnato un riconoscimento a tutti i dipendenti comunali per il lavoro svolto nonostante tante difficoltà. IN PRSHA LINEA Forze dell'ordine, enti e associazioni che hanno operato nell'emergenza IL PER LE PROSEGUE ANCHE LA REALIZZAZIONE DEL POLO SOCIO-ECONOMICO DELLA NØÀ, DOVE SI TRASFERIRANNO DAL CENTRO 69 ATTIVITÀ IN IL NELLE PROSSIME SETTIMANE RENDEREMO NOTO UN CRONOPROGRAMMA PER LE MESSE IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI DANNEGGIATI -tit_org-

Toricella, per Natale riaprono due chiese

[Adele Di Felicianonio]

TORRICELLASICURA Proseguono a Torricella Sicura i lavori per la riapertura delle chiese colpite dal terremoto. Sono partiti gli interventi di messa in sicurezza della chiesa di San Nicola di Piano Grande. L'edificio, a causa degli eventi calamitosi 2016-2017, ha riportato lesioni agli intonaci e al tetto con pericolo di crollo e così l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Daniele Palumbi, su richiesta dei parroci e dei fedeli, ha deciso di provvedere subito alla messa in sicurezza per riaprire l'edificio per Natale. E per dicembre dovrebbe essere pronta anche la nuova chiesetta in legno nella frazione di Costu mi, che diventerà la parrocchia provvisoria per la comunità locale che non può utilizzare la propria chiesa dal sisma 2016 perché inagibile. Sono stati i cittadini insieme a padre Salvatore a chiedere una soluzione all'amministrazione, che ha provveduto con questa struttura antisismica. Intanto nel capoluogo sono state riaperte a fine estate con sistemazione definitiva la chiesa madre di San Paolo Apostolo (lavori per 120mila euro) e la chiesa delle Vergini (130mila euro). Abbiamo accelerato le pratiche post-sisma per ricostruire le due chiese del capoluogo e per Natale contiamo, e speriamo di farcela, di restituire alle comunità di Piano Grande e Costumi i propri luoghi di culto, spiega Palumbi, e aggiunge: I comuni colpiti dal terremoto hanno bisogno di risposte da parte degli enti locali e della presenza dello Stato e questo accade anche alla nostra comunità. Per questo ce la stiamo mettendo tutta. Mercoledì pomeriggio ha fatto visita a Torricella il conduttore Alberto Bevilacqua con la troupe di "Serenio Variabile", il programma di Raidue, per scoprire il Museo delle genti d'Abruzzo con il presepe e la riproduzione dei vecchi mestieri realizzati dal maestro Gino Di Benedetto. La puntata andrà in onda il prossimo 17 novembre. Adele Di Felicianonio La messa In sicurezza della chiesa di Piano Grande -tit_org-

Bertolaso ospite del Rotary club di Ascoli. Dibattito pubblico sulla Protezione civile

[Redazione]

Bertolaso ospite del Rotary club di Ascoli Dibattito pubblico sulla Protezione civile Ospite d'eccezione al Rotary limitrofi (Teramo. San Club di Ascoli, presieduto da Benedetto e Fermo), che si terrà Angelo Calcagni. Oggi al Circolo cittadino in corso pomeriggio, alle ore 18, nella Mazzini Bertolaso avrà modo di salare i Savi di Palazzo dei approfondire spunti di discussione su un tema di Capitani e in programma di attualità. L'intervento di Guido Bertolaso sul tema: "Protezione civile, ieri ed oggi". L'ex capo del dipartimento della Protezione civile ed ex sottosegretario ai rifiuti sarà protagonista di un dibattito aperto alla cittadinanza. Nel successivo incontro con i soci del club service piceno e dei territori -tit_org-

Porta metronia**Comandanti dei vigili in convegno***[Redazione]*

PORTA METRONIA Oltre cento comandanti delle polizie locali provenienti da tutta Italia riuniti oggi nell'Aranciera di San Sisto, a Porta Metronia, per partecipare al convegno Contratto per il governo del cambiamento e polizia locale. Quali prospettive?. I lavori saranno coordinati dal direttore della Protezione civile comunale Diego Porta, che è anche il presidente nazionale dell'Ancupm. RiPRODUZIONE RtSERVATA -tit_org-

I tesori del sisma nelle ville dei boss = I tesori del sisma nelle ville di lusso dei clan

[Marcello Ianni]

I tesori del sisma nelle ville dei ^L'Aquila: i carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale hanno riconsegnato cinque pale d'altare rubate subito dopo il 6 aprile in due chiese a Capestrano e Scoppi L'AQUILA Mentre all'Aquila si face- lanniapag.44 va la conta dei danni del terremoto e si continuava a piangere sulle vittime, c'era chi, in qualche caso anche boss della camorra, sulla costiera Amalfitana aveva deciso di abbellire le proprie ville con cinque pale depredate da due chiese: quella di San Nicola a Capestrano e San Giovanni Apostolo a Scoppito. Opere d'arte ieri riconsegnate alle due comunità dai carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale, nel corso di una cerimonia che si è svolta al Consiglio regionale. Le opere d'arte recuperate dai carabinieri I tesori del sisma nelle ville di lusso dei dai ^ Recuperate dal Comando tutela patrimonio dell'Arma cinque pale trafugate dalle chiese di Capestrano e Scoppito >Le opere erano finite nei salotti della costiera amalfitana La Vittorini pensa a un progetto pubblico-privato di restauro L'OPERAZIONE Mentre in città e nei comuni del comprensorio si faceva la conta dei danni del terremoto e si continuava a piangere sulle vittime, c'era chi sulla costiera Amalfitana aveva deciso di abbellire il proprio salotto "buono" con cinque pale depredate in particolare da due chiese: quella di San Nicola a Capestrano e San Giovanni Apostolo a Scoppito. Opere d'arte ieri riconsegnate alle due comunità dai carabinieri del Comando Tutela patrimonio culturale (Tpc), nel corso di una cerimonia che si è svolta all'interno della sala ipogea del Consiglio regionale alla presenza, tra gli altri, del presidente del consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio, del sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, del comandante della Legione Carabinieri "Abruzzo e Molise", generale di Brigata Carlo Cerrina, della dottoressa Maria Vittoria Garelli, in qualità di Direttore Generale facente funzioni Archeologia, delle Belle Arti e Paesaggio, del comandante del Reparto operativo del Tpc, il tenente colonnello Nicola Candido, del comandante provinciale dell'Arma dell'Aquila, il colonnello Na2areno Santantonio oltre ai sindaci di Scoppito e Capestrano. Secondo l'accusa, questi pregevoli reperti erano andati ad impreziosire alcune ville di lusso della costiera amalfitana, in alcuni casi appartenenti a esponenti di clan camorristici. Opere depredate tra il 2012 ed il 2013. Si tratta in particolare della "Presentazione di Gesù al tempio", trafugata a Capestrano; della "Madonna del Rosario", trafugata a Scoppito; della "Madonna con Gesù bambino, angeli e anime del Purgatorio tra le fiamme", e della "Madonna del Rosario con bambini e santi", ancora trafugate a Capestrano ed infine, "Anime sante del Purgatorio", trafugato a Scoppito. Da parte di tutte le istituzioni unanime l'apprezzamento per il lavoro svolto dai carabinieri per essere riusciti con l'infaticabile ed encomiabile attività, a salvaguardare non solo l'identità dei due importanti territori e il loro passato ma a garantire per le generazioni future il valore storico culturale e religioso. Da parte dei rappresentanti dell'Arma invece l'invito ad utilizzare il sito istituzionale dei carabinieri del Tpc per catalogare i propri beni così da rendere più agevole l'eventuale attività degli esperti dell'Arma in caso di furti. L'occasione è stata anche quella di ribadire non solo come grazie alla sensibilità dei carabinieri del Tpc e del pm Simonetta Ciccarelli della Procura dell'Aquila è stato ritrovato e restituito alla Basilica di Collemaggio il dipinto di San Pietro Celestino trafugato 18 anni fa, ma anche la volontà dell'Arma di istituire nel capoluogo di regione, una sede del Tpc. L'impegno della Soprintendenza abruzzese (Maria Alessandra Vittorini) di cercare di far entrare alcune opere d'arte ieri restituite in un progetto pubblico-privato per il restauro delle stesse prima del ricollocamento nei luoghi di appartenenza. Marcello Ianni CONFERMATA L'ISTITUZIONE IN CITTA' DEL NUCLEO SPECI ALIZZATO DEI CARABINIERI Le tré opere recuperate ieri esposte all'Emiciclo e, sopr il comandante provinciale dei carabinieri, col. Na2are Santantonio -tit_org- I tesori del sisma nelle ville dei boss - I tesori del sisma nelle ville di lusso dei clan

Minacce e auto a fuoco: l'ex socio finisce in carcere

[Rita Recchia]

Minacce e auto a fuoco: l'ex socio finisce in carcere Giuseppe Cervelloni accusato di tentata estorsione ai danni del titolare di un bar TERRACINA Le indagini erano partite dopo un rogo che l'estate scorsa aveva distrutto la macchina di un imprenditore. L'altro ieri l'epilogo con l'esecuzione da parte degli agenti della Squadra Anticrimine del commissariato di Terracina di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentata estorsione continuata a carico di Giuseppe Cervelloni, 48enne del posto. L'ordinanza è stata emessa dal gip del tribunale di Latina Pierpaolo Bortone su richiesta del pm Giuseppe Miliano. Dopo l'incendio che aveva distrutto la vettura del titolare di un bar con sala slot le indagini avevano acceso il faro sull'attività e su chi la frequentava maggiormente, tra cui il Cervelloni. L'imprenditore aveva messo in vendita parte dell'attività raggiungendo un accordo proprio con il 48enne che gli aveva dato un acconto; inoltre il titolare aveva acconsentito a far partecipare Cervelloni alla gestione. Proprio durante il periodo di cogestione i rapporti tra i due si sarebbero logorati al punto da far saltare l'accordo. Secondo gli inquirenti da questo momento l'arrestato avrebbe cominciato con un'escalation di minacce e atti intimidatori per convincere l'altro a tenere fede all'accordo o a risarcirlo. Ci sarebbero state vere e proprie richieste estorsive e il titolare dell'attività sarebbe stato minacciato anche in presenza dei familiari. Fino a quando l'imprenditore, sentendosi in pericolo, ha denunciato tutto alla polizia che ha approntato un dispositivo a tutela dei denunciati e della loro attività commerciale. Il 25 agosto scorso il 48enne era stato notato dagli agenti in prossimità del bar e, perquisito, era stato trovato in possesso di un coltello. Ricostruito il quadro probatorio il magistrato ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Rita Recchia RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Minacce e auto a fuoco:ex socio finisce in carcere

La richiesta di rimborso

Alluvione, 244 domande in Comune

[Redazione]

La richiesta di rimborso SONO 244 le domande di contributo statale dei cittadini colpiti dall'alluvione arrivate al Comune. L'importo complessivo richiesto ha superato di poco i 5 milioni di euro. Eravamo consapevoli di poter arrivare a questi numeri. I limiti della procedura scoraggiavano una partecipazione più ampia dei cittadini a questa misura governativa e forse una parte di questi si è 'accontentata' del ristoro ricevuto nei mesi scorsi dai contributi sociali regionali, comunali e privati. Certo se emergerà un risparmio tra lo stanziamento iniziale di 6,2 milioni e la somma delle richieste provenienti da Livorno, Collesalveti e Rosignano, chiederemo al Governo di lasciarlo a beneficio del territorio per la mitigazione del rischio idraulico, dice la vicesindaco Stella Sorgente. Adesso - aggiunge - vogliamo chiudere quanto prima la fase di istruttoria sulle domande e i controlli disposti dalla normativa. La speranza è ottenere ai primi di gennaio 2019 la delibera del Governo con l'elenco dei beneficiari e poter vedere così questi cittadini ricevere quanto spetta loro in tempi ragionevoli" conclude la vicesindaca. L'amministrazione ha già avviato l'istruttoria sulle domande e assicurerà il controllo formale del 20% di queste entro il 23 novembre. Al termine di questa fase il comune di Livorno trasmetterà a Regione Toscana l'elenco riepilogativo dei beneficiari con l'indicazione dei danni ammissibili a contributo e il relativo importo e da quel momento questa avrà a disposizione 30 giorni per quantificare il contributo massimo concedibile e trasmettere la tabella riepilogativa al Dipartimento della protezione civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri). L'elenco dei beneficiari del contributo, con gli importi autorizzabili, sarà infine sancito da una delibera del Consiglio dei Ministri. -tit_org-

Task force per le persone scomparse Pronti a interventi rapidi ed efficaci

[Nudi]

) Via libera al nuovo piano provinciale. È il coinvolgimento di tutti NELLA PROVINCIA di Massa Carrara nell'ultimo triennio sono stati denunciati 44 casi di persone scomparse, delle quali 31 rintracciate e una rinvenuta cadavere: a livello nazionale le denunce di scomparsa nel primo semestre di questo anno sono state 9.950 in calo rispetto al dato del primo semestre del 2017. Davanti ad un caso di persona scomparsa è essenziale intervenire rapidamente. In tal senso in prefettura è stato approvato l'aggiornamento del piano provinciale di ricerca delle persone scomparse. Il piano - ha spiegato il prefetto Paolo D'Attilio - è uno strumento operativo snello, alleggerito dalla burocrazia, per un intervento rapido e aggiornato. Il piano si attiva con la denuncia ad una sala operativa della questura e del comando provinciale dei carabinieri, le forze dell'ordine si interfacciano con la prefettura che dà il via alle ricerche con il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria e del sindaco. Il piano prevede che polizia, carabinieri, Guardia di finanza, vigili del fuoco, capitaneria di porto, provincia, corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, abbiano un ruolo definito e un compito ben definito. Il documento è stato elaborato dallo ufficio protezione civile della prefettura, in sinergia con i soggetti interessati che si sono incontrati in diverse riunioni. Il procuratore Aldo Giubilaro, fiducioso del protocollo, ha firmato il documento sottolineando il ruolo dell'autorità giudiziaria. Al summit in prefettura ha partecipato anche Angelina Inzaina vicepresidente dell'Associazione toscana Penelope che affianca i familiari delle persone scomparse. L'ASSOCIAZIONE Penelope, composta da volontari, a livello nazionale ha un ruolo fondamentale di supporto per i familiari e collabora con le forze dell'ordine nelle ricerche. Sono figlia di uno scomparso di vecchia data ha commentato Angelina Inzaina, nelle sue parole il dolore delle famiglie che vivono il dramma di una persona che in alcuni casi non lascia alcuna traccia di sé. Le procedure operative puntualizzate nel piano fanno scattare le ricerche in caso di una persona scomparsa ovvero di chi si è allontanata dalla abitazione (o dal luogo di temporanea dimora) e per, le circostanze in cui si è verificato l'episodio, si ritiene che possa essere in pericolo di vita o della propria incolumità. Negli ultimi 3 anni casi L'associazione Penelope partecipa all'iniziativa PROTOCOLLO Il prefetto Paolo D'Attilio; è stato aggiornato il piano provinciale di ricerca delle persone scomparse -tit_org-

FOLIGNO ESPERTI CAPACI DI INDIVIDUARE AREE DOVE COSTRUIRE IN SICUREZZA
Foligno - Dopo-sisma, via al corso di alta formazione

[C.s.]

FOUGNO ESPERTI CAPACI DI INDIVIDUARE AREE DOVE COSTRUIRE IN SICUREZZA Dopo-sisma, via al corso di alta formazione -TOUGNO- A DUE ANNI dal terremoto che ha sconvolto il Centro Italia, parte a Perugia il corso di perfezionamento di alta formazione in Microzonazione sismica e risposta sismica locale. A organizzarlo, il Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Unipg con l'Ordine dei Geologi dell'Umbria. Si cerca così di rispondere ai bisogni del mercato, sempre più alla ricerca di personale qualificato e competente in un settore-chiave per la ricostruzione. Nelle aree dell'Appennino si deve abbandonare il principio secondo cui bisogna ricostruire dov'era e com'era, spiega Filippo Guidobaldi, presidente regionale dell'Ordine dei Geologi, durante la presentazione a Palazzo Murena. Gli studi di microzonazione - aggiunge - dovrebbero darci gli strumenti per individuare le aree a minor rischio dove ricostruire in sicurezza, sia in relazione ai rischi sismici che a quelli idrogeologici e idraulici. Indicazioni fondamentali in un'ottica di prevenzione, oltre che di pianificazione della ricostruzione. Sebbene previsti - sottolinea Francesco Peduto, al vertice del Consiglio nazionale dei Geologi - gli studi di microzonazione nell'area del cratere non erano stati eseguiti per mancanza di fondi. A dire il vero, in quelle aree non abbiamo nemmeno una cartografia geologica aggiornata, tuona Peduto. C.S. Scarica all-inenssod-Idnilli Scawwles-gnalluianianaVi -tit_org-

MACERATA: PROPOSTA DI BORRELLI A CONTE
Militari nei cantieri del terremoto

[Chiara Gabrielli]

DI A Militari nei cantieri del terremoto Chiara Gabrielli MACERATA RIVEDERE tutto il sistema dell'emergenza, perché così non funziona: servono il controllo della Guardia di Finanza sui contratti, e i militari nei cantieri a sorvegliare lo svolgimento dei lavori. Questo è quanto proposto dal capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha accolto positivamente l'idea. Dobbiamo cambiare - dichiara Borrelli - , a livello normativo ma anche a livello di organizzazione. Dobbiamo fare in modo che i contratti siano verificati fin da subito dalla Finanza, che possa controllare sia fase dell'affidamento alle ditte che quella dei pagamenti, e il genio militare deve essere presente nei cantieri dell'emergenza. Se il tutto fosse stato strutturato in questo modo dall'inizio, forse a Visso la lana di roccia non sarebbe stata montata così. Il riferimento è alle cassette marcite a causa della muffa, per cui ora i terremotati sono sfollati due volte, costretti a tornare in camper o in albergo per il tempo necessario a risolvere il problema. A Valfomace, Pieve Torina e Piastra spuntano anche problemi di opere di urbanizzazione, di fognature in particolare. E la settimana prossima si terrà un incontro tra Protezione civile nazionale, la Regione, i rappresentanti dei comitati del terremoto e Arcale e Cns (i due consorzi incaricati della fornitura delle Sae con l'accordo quadro preventivo del 2016), e con tutti i soggetti interessati a vario titolo nelle vicende post sisma: tra gli altri temi, si affronterà anche quello dei moduli abitativi in legno. SISTEHA DA Potrebbero sorvegliare lo svolgimento dei lavori Serve anche la Finanza -tit_org-

RAVENNA

Cede una diga, tecnico travolto. Muore davanti ai colleghi = Crolla la diga, muore davanti ai colleghi

Ravenna, tecnico ispezionava l'invaso dopo una frana sull'argine del fiume

[Lorenzo Tazzari]

RAVENNA Cede una diga, tecnico travolto Muore davanti ai colleghi i A pagina 21 Crolla la diga, muore davanti ai colleghi Ravenna, tecnico ispezionava l'invaso dopo una frana sull'argine del fiume Lorenzo Tazzari RAVENNA LA SEQUENZA è drammatica. Il tecnico della Protezione civile regionale tenta di fuggire mentre cedono i piloni che reggono la campata terminale del ponte-passerella sopra la diga di San Bartolo, lungo la 'Ravegnana'. L'uomo precipita nel vuoto da una quindicina di metri e viene travolto dalla campata in cemento armato che crolla sul letto del fiume Ronco. Per Danilo Zavatta, 55 anni, ravennate, funzionario della Protezione civile regionale, non c'è scampo. Tutto accade in pochi secondi. Zavatta è lì per via di alcuni movimenti franosi lungo l'argine del fiume, all'altezza della chiusa San Bartolo. A fianco corre la Ravegnana, la strada che collega Ravenna a Forlì, che viene chiusa al traffico. In mattinata si era svolto un sopralluogo nello stesso punto perché in settembre ci sarebbe stato un analogo movimento franoso e i tecnici dovevano controllare i lavori di sistemazione eseguiti dall'impresa costruttrice. Ci sono i vigili del fuoco che hanno transennato l'area all'altezza della frana, la polizia stradale e la municipale, i carabinieri. Poco prima della tragedia il panorama, guardando verso il fiume, è lunare. Tra l'argine e l'impianto idroelettrico realizzato appena prima della chiusa, si sono aperti tre crateri: l'acqua ha lavorato anche sotto l'argine e sotto il basamento della passerella. C'è una lunga crepa ai margini della strada. Si teme il peggio. Un vigile del fuoco, in particolare, si avvicina alla scaletta che porta alla prima campata, allontana alcuni tecnici e la fa chiudere con la cordella bianca e rossa. Si vedono chiaramente porzioni di terra che si staccano dall'argine. Analoga cordella posta all'ingresso della parte opposta del ponte viene bypassata da due tecnici della Protezione civile. Sono impegnati in un sopralluogo. Uno è più avanti di una ventina di metri rispetto all'altro. Il vigile del fuoco urla loro di togliersi, di tornare indietro. Il primo non lo fa e continua ad avanzare, nasce un diverbio prima che questo tecnico accetti di rientrare. Il secondo è Zavatta. Anche a lui il vigile del fuoco urla di scendere una prima volta. Poi una seconda. Si sente chiaramente il rumore sinistro del ferro che si attoreiglia. Dalla campata si staccano piccoli frammenti di cemento, poi pezzi più grossi. Zavatta sparisce nel vuoto. Sprofondano i piloni che reggono la campata più vicina alla strada, lui precipita mentre si stacca definitivamente il blocco di cemento che lo travolge. IL COMANDANTE dei vigili del fuoco Giuseppe Lomoro e i suoi uomini sono consapevoli che l'acqua ha scavato sicuramente anche sotto la Ravegnana, operano sapendo che sotto l'asfalto c'è il vuoto. Arrivano la gru dei pompieri, il nucleo sommozzatori, la pm Lucrezia Ciriello, il prefetto Enrico Caterino, il sindaco Michele de Pascale, l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, i vertici locali delle forze dell'ordine. Passano quasi sei ore prima che il corpo di Zavatta venga individuato sotto le macerie. Sarà recuperato in tarda serata. Si annunciano avvisi di garanzia per le ipotesi di reato di omicidio colposo e disastro colposo, a partire dai titolari dell'impresa Gipco di Forlì, responsabili dell'impianto idroelettrico e già oggetto di una denuncia in settembre per un episodio analogo di frana dell'argine. Un lavoro fatto male, dicono i tecnici. In seconda battuta vanno affrontati i problemi legati alla circolazione: la Ravegnana è arteria fondamentale per le molte località tra Ravenna e Forlì. RIPRODUZIONE RISERVATA Sommozzatori La ricerca affidata ai Vigili del fuoco con sommozzatori, squadre ordinarie e speleo alpino fluviale, oltre a protezione civile, unità cinefile, forze dell'ordine e personale del 1188 Cavo da 15mila volt Impegnati anche tecnici della linea elettrica: c'era il timore che il cavo dell'alta tensione da 15mila volt che attraversa la chiusa si fosse spezzato, con potenziale pericolo per i soccorritori - (LAVORO HALFFATTO Da tempo problemi alla chiusa La ditta costruttrice era stata anche denunciata SOTTO LE Il corpo di Danilo Zavatta, 55 anni, è stato recuperato nella tarda serata INCUBO Nelle immagini, il tecnico di 55 anni cammina sul viadotto e, a destra, inizia a correre mentre il punto di giunzione sul pilone (nel tondo) cede.

Sotto, le macerie tra cui l'uomo è sparito. In basso viene calato un cane per le ricerche -tit_org- Cede una diga, tecnico travolto. Muore davanti ai colleghi - Crolla la diga, muore davanti ai colleghi

Le notizie più lette su il Resto del Carlino.it

.IT

[Redazione]

Le notizie più lette su il Resto dei CarlinoVI] 1 2. Ravenna, frana lungo la Ravegnana. Morto un tecnico della Protezione civile, Statale chiusa Incidente in A1 tra Castelfranco e Modena, scontro fra 3 camion. Morto un conducente 3. I mola, scontro tra auto e due moto sulla Selice. Muore un centauro, ferito l'altro motociclista
www.ilrestodelcarlino.it -tit_org-

Senza scampo = Vieni via dal ponte. Corri... Ma il crollo si porta via Danilo

L'uomo stava ispezionando la diga di San Bartolo dopo una frana

[Lorenzo Tazzari]

Vieni via dal ponte. Corri... Ma il crollo si porta via Danilo L'uomo stava ispezionando la diga di San Bartolo dopo unafran LA SEQUENZA è straziante. Il vigile del fuoco urla al tecnico della protezione civile: Via! via!, ma nonjeagisce subito all'intimazione. E l'attimo fatale: si sente nettamente il rumore sinistro del metallo che si avvolge, le strutture portanti del ponte-passerella sulla chiusa di San Bartolo stanno cedendo. D pompieri ripete di nuovo perentorio: Vieni via!. L'urlo si soffoca in gola. Il tecnico capisce troppo tardi che la campata sta cedendo, abbozza una corsa disperata ma ormai il tron cone si è staccato dal resto del ponte. Si vede l'uomo precipitare nel vuoto, in un attimo sparisce, nella mente resta solo quell'immagine terribile della corsa e del troncone di cemento armato che si stacca. Il colore verde del giubbotto di sicurezza che indossa lascia quasi una scia di terrore in chi assiste alla tragedia. Le urla continuano. Il pompieri si tiene il volto con le mani e singhiozzando dice: Oh Dio, lo sapevo. Tecnicamente ieri alle 15 Danilo Zavatta, dipendente della Protezione civile regionale, risultava disperso. Difficile però immaginare un finale diverso da ciò che si è palesato ieri in tarda serata: verso le 23 infatti è stato recuperato, morto. La disperazione non ha sosta. Un uomo con scarpe antinfortunistica e abiti da lavoro corre avanti e indietro e piange: Oh noo, oh noo ripete più volte. Più tardi alla richiesta di quale ruolo avesse si limita a dire: Sono uno di passaggio. Difficile, visto che era nell'area del cantiere. Sul posto arrivano anche i tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 1 Snula volt che attraversava la diga si sia spezzato, con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori. SUL TOSTO oltre ai vigili del fuoco ci sono già carabinieri, polizia, municipale, Anas e Consorzio di bonifica della Romagna per un sopralluogo dopo che in mattinata, durante un sopralluogo, era stato notato un movimento franoso dell'argine. In rapida sequenza arrivano i mezzi di soccorso e i sommozzatori del vigili del fuoco. Poi le ambulanze sia da Ravenna che da Forlì. Quindi il prefetto Enrico Caterino, il sindaco Michele de Pascale con il vice Fusignani e gli assessori Fagnani e Baroncini, l'assessore regionale Paola Gazzolo. I sub subito scesi in acqua lanciano l'allarme: l'acqua ha scavato anche sotto la Ravegnana, è compromesso un tratto della corsia di sinistra, direzione Ravenna. Ma, soprattutto in questa fase, è pericoloso per chi deve soccorrere il povero tecnico. I vigili del fuoco si calano utilizzando una gru, ma l'intervento appare poco in sicurezza. Arriva uno specialista con il cane da ricerca. Vengono calati nel cratere. Passano pochi minuti e riemergono. I commenti volgono al pessimismo. Si fa sera. Vengono accesi i fari dei mezzi tecnici dei pompieri. Gli escavatori spianano la strada per raggiungere più in sicurezza l'area dove potrebbe essere il corpo di Zavatta. Si scava nella terra e tra i blocchi di cemento. Verso le 20.45 si sparge la voce del ritrovamento dell'uomo della protezione civile. E' un falso allarme. Si continua a cercare nella notte. Lorenzo Tazzari CADUTO L'enonne buco lasciato dalla parte di ponte crollato sulla chiusa di San Bartolo ieri pomeriggio. Sopra un vigile del fuoco nell'area delle macerie in cui e morto Danilo Zavatta -tit_org- Senza scampo - Vieni via dal ponte. Corri... Ma il crollo si porta via Danilo

Lo abbiamo visto cadere, è morto sotto i nostri occhi = Danilo, esperto e prudente il fiume era il suo ufficio

A PAGINA 5 Il commosso ricordo dei colleghi della Protezione civile regionale

[Lorenzo Priviato]

I COLLEGHI Lo abbiamo visto cadere, è morto sotto i nostri occhi A PAGINA 5 Danilo, esperto e prudente fiume era il suo ufficio U commosso ricordo dei colleghi della Protezione civile regional LO ABBIAMO visto cadere di sono. I colleghi di Danilo Zavatta camminano al capezzale del ponte crollato e non si danno pace. Proprio lui, quello che tra tutti era il più prudente. Il geometra Enzo Errichiello ieri mattina precedeva di pochi metri lo sfortunato collega Danilo Zavatta. I due tecnici della protezione civile camminavano in fila sulla passerella della chiusa che da tempo tenevano d'occhio come un vero e proprio sorvegliato speciale, in ragione dei problemi di infiltrazioni d'acqua nel suolo. Il primo ha fatto in tempo a scendere dal manufatto, allertato dalle grida dei presenti. Il secondo è morto sepolto dal crollo della prima campata. Ma si è rischiesta la strage perché in quel momento c'era un fitto via vai di tecnici e vigili del moco. UNA MOGLIE e una figlia giovane. Per molti anni ha abitato a Borgo Montone, prima di trasferirsi con la famiglia a Savio di Ravenna. Danilo Zavatta viene descritto come un tecnico esperto. Quello era il suo ufficio, dicono i colleghi indicando il fiume intorbidito che oggi ha il colore della tragedia. Lo conosceva bene Claudio Valmorri, che con Danilo condivide oltre alle ore di lavoro anche la passione per il caldo, senza disdegnare qualche scommessa (cinque euro qua e là) sulle partite della Juve e di Champions. Il nostro lavoro era qui - racconta Valmorri -, noi dell'ex genio civile siamo i guardiani dei fiumi. Ne abbiamo due a testa. Io per esempio ho il Lamone, lui aveva il Ronco. Era entrato come centralinista, poi la Regione ci ha delegato alla gestione dei corsi d'acqua. Era un sorvegliante idraulico molto esperto, uno tra i più in gamba. Una persona mite e tranquilla, molto prudente, io delle due quello più audace. Era sempre lui quello che mi diceva 'stai attento, c'è l'erba alta, occhio a non scivolare'. Avevamo lavorato insieme proprio ieri (mercoledì; ndr), nel Faentino. Eravamo partiti alle 8.30 per controllare una quarantina tra chiuse e chiaviche, ed effettuare i controlli di quelle sul Lamone che l'anno scorso è uscito. Le ultime tre le abbiamo visitate dopo pranzo, poi verso le 16 siamo tornati a casa. Per questo ieri mattina Danilo Zavatta si trovava alla chiusa di San Bartolo. Era il suo lavoro, fare verifiche alle opere idrauliche. Con la macchina fotografica scattava foto in cima alla passerella della diga, nel momento in cui cominciava a scricchiolare prima di cedere di schianto. Ponti di una volta, con le campate appoggiate sopra le travi. I colleghi lo hanno visto precipitare e farsi risucchiare dalle macerie. QUANDO ho saputo che era andato lì sopra non ci volevo credere - aggiunge il collega -. Quasi ora mi sento in colpa. Sono stato io a chiamarli avvisandoli che avevano chiuso la strada, perché il sifonamento stava creando problemi. Sono venuti qui, quasi perché li ho indotti, dice con rammarico. Poi ripensa al carattere del collega, mentre ancora il corpo ancora non è stato recuperato, quasi sperando in un miracolo. Era lui il tecnico di questo fiume, voleva vedere con i suoi occhi, sarebbe venuto ugualmen- IL PERICOLO Temevamo un crollo dell'argine, non che uno di noi ci lasciasse la vita. Poi Ààò ñî e collega ripensa a quanto accaduto: Questa centrale causava dei problemi. Il timore era quello che potesse crollare l'argine. Ma non certo quello che uno di noi avrebbe potuto lasciarci la vita. Lorenzo Priviato IL CARATTERE TECNICO ESPERTO, AVEVA COMINCIATO COME CENTRALINISTA. TRA TUTTI ERA RITENUTO UNO IN GAMBA E SEMPRE MOLTO PRUDENTE IL GIORNO PRIMA AVEVO LAVORATO CON LUI SOLO IERI, ERAVAMO NEL FAENTINO PER CONTROLLARE LE CHIUSE DOPO LE ESONDAZIONE DEL 2017 LA PASSIONI AMAVA IL CALCIO, CHE SEGUIVA CON PASSIONE ASSIEME AD ALCUNI COLLEGHI ABITAVA CON LA FAMIGLIA A SAVIO DI RAVENNA -tit_org- Lo abbiamo visto cadere, è morto sotto i nostri occhi - Danilo, esperto e prudente il fiume era il suo ufficio

Norcia - Le iniziative a Norcia a due anni dal sisma

[P.m.]

Le iniziative a Norcia a due anni dal sisma Si avvicina il secondo anniversario del sisma, e sono diverse le iniziative in programma in questi giorni, tutte rivolte al futuro di Noreia e alla ricostruzione appena iniziata. Mentre il primo anniversario si guardava alla fine dell'emergenza, nel 2018 è lecito pensare alla ricostruzione, a una visione futuristica e futuribile. Il tema dell'anniversario è "Noreia, città resiliente verso una comunità smart". LE INIZIATIVE Il programma inizia venerdì 26 con la presentazione del libro Aicron - Storie di una ricostruzione fantastica a cura delle Fondazione Rava, cui segue un incontro promosso da Unesco, Comune di Noreia e istituto onnicomprensivo De Gasperi-Battaglia sulle sinergie e identità territoriali. Nella stessa giornata viene in visita a Noreia la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Le iniziative proseguiranno sabato ad Aneara no di Noreia con gli "Incontri in Valle castoriana". Nel pomeriggio inaugurazione della mostra di immagini in piazza Vittorio Veneto; seguirà, al Centro di valorizzazione, lo spettacolo Ti racconto una lenticchia. Queste iniziative sono in collaborazione con "I love Noreia" e Reggio Children. Ricostruzione dunque il tema predominante che sarà affrontato nella presentazione di un 'decalogo' durante il Consiglio comunale aperto che si svolgerà domenica 28 ad Agria no alle 10.30. Così come lunedì 29 nella tensostruttura dell'ex stadio comunale Europa si svolgerà il seminario formativo "Tecnologie innovative di isolamento sismico: un cambio di mentalità per la sicurezza non più rinviabile". All'interno sarà presentato il rapporto dei Big Data "City Forecast Tim 2018 nel territorio comunale". Alle ore 11 circa ci sarà l'inaugurazione delle attività commerciali a Castelluccio di Noreia, in cui è prevista la partecipazione del capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, e della presidente della Giunta regionale Catuscia Marini. Martedì 30 ottobre alle 7,41, l'ora del sisma, momento di riflessione e preghiera in piazza sotto al monumento di san Benedetto. A seguire, alle 9.30, presso la galleria commerciale in località Misciano, inaugurazione della mostra fotografica Heartquake: Europe Supports Umbria (Terremoto: l'Europa sostiene l'Umbria), presentata nei giorni scorsi a Bruxelles. Alle ore 10 sarà presentato in anteprima il numero speciale della rivista Riflesso, preludio della rassegna biennale di Expo Emergenze dedicata al mondo della sicurezza e dell'emergenza, che si svolgerà a Bastia Umbra i prossimi 16 e 18 novembre. Seguirà poi un rapporto sulla situazione a due anni dal sisma, presentato dalla Regione Umbria e dal Comune di Noreia. P.M. - tit_org-

Protezione civile riunione in Prefettura

[Redazione]

Si è svolta ieri, su iniziativa del prefetto Antonio D'Acanto d'intesa con il servizio di protezione civile della Regione, una riunione (foto CARRETTA) in tema di protezione civile. L'incontro ha rappresentato l'occasione per un confronto di aspetti relativi alla pianificazione di emergenza di competenza comunale - si legge in una nota - La Regione ha illustrato il proprio sistema di allertamento meteo e presentato il portale web con i piani comunali di protezione civile e dati analitici sulla micro zonazione sismica. Presenti all'incontro numerosi sindaci, esponenti della Polizia locale, forze dell'ordine, ordini professionali. -tit_org-

Terremoto Centro Italia: porte aperte all'INGV a 2 anni dalla sequenza sismica di Amatrice-Visso-Norcia - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: porte aperte all'INGV a 2 anni dalla sequenza sismica di Amatrice-Visso-Norcia
Terremoto in Centro Italia: porte aperte martedì 30 ottobre all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) a cura di Filomena Fotia
25 ottobre 2018 - 15:16
Terremoto centro Italia porte aperte ingv
A due anni dall'inizio della sequenza sismica di Amatrice-Visso-Norcia, martedì 30 ottobre l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) apre le porte delle sue sedi per presentare le attività di ricerca e servizio dell'Ente e per parlare di territorio e pericolosità. Per l'occasione, sono in programma seminari, esposizioni e visite guidate organizzate dai dipartimenti INGV Ambiente, Terremoti e Vulcani.

Maltempo, pini caduti a Pescara: ambientalisti contro il Comune - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, pini caduti a Pescara: ambientalisti contro il Comune
Le associazioni ambientaliste criticano la gestione del verde pubblico a Pescara dopo la caduta di alcuni pini in seguito al Maltempo che si è abbattuto sulla città. A cura di Antonella Petris
25 ottobre 2018 - 17:45 [maltempo-pescara-22-ottobre-2018-3-640x853]
Le associazioni ambientaliste criticano la gestione del verde pubblico a Pescara dopo la caduta di alcuni pini in seguito al Maltempo che si è abbattuto sulla città. Gli alberi richiedono una buona, specifica e professionale manutenzione, non cadono da soli e senza motivo, dicono Italia Nostra, Archeoclub, Conalpa, Ecoistituto Abruzzo, Miladonnaambiente, La Galina Caminante, Fai Delegazione Pescara, Forum H2o, Pro Natura Abruzzo e Oltre il Gazebo-No Filovia. A seguito del Maltempo dicono le associazioni sono crollati tre esemplari di Pinod Aleppo in zona Portanuova. Ci siamo recati il giorno stesso sul posto per osservare le piante, cercare di capire quali siano state le possibili cause che hanno portato a una simile fine per esemplari all'apparenza maestosi e solidi. Abbiamo riscontrato che l'apparato radicale di queste piante, ora portato alla luce dalla caduta, era immerso nell'acqua e di ristrette dimensioni. La pianta si ergeva su una zattera di terra che galleggiava. Tutto lascia supporre che probabilmente si trattasse di un terreno di riporto, alto poco più di mezzo metro, decisamente troppo poco. Il terreno dove i pini crescono aggiungono deve essere migliorato, al fine di permettere all'apparato radicale di svilupparsi adeguatamente. Al contempo non va innalzata la chioma, attraverso le potature, per evitare l'effetto vela. Inoltre andrebbero piantumate altre specie arboree o arbustive, magari anche rizomatose, che migliorano il suolo e fanno da barriera. Questi sono solo pochi accorgimenti che andrebbero adottati in una città che possiede un patrimonio arboreo come quello di Pescara e che crediamo non sia gestito come meriterebbe. Al comune gli ambientalisti chiedono che si apra finalmente un discorso sul verde cittadino, per avere una progettualità che comprenda il patrimonio esistente, lo salvaguardi fin dove possibile e sappia immaginare un futuro verde per una città in continuo mutamento.

Cede diga-invaso nel Ravennate, trovato il corpo del tecnico della protezione civile disperso - Meteo Web

[Redazione]

Cede diga-invaso nel Ravennate, trovato il corpo del tecnico della protezione civile disperso Il tecnico della protezione civile disperso nel Ravennate è stato ritrovato sotto le macerie, fiutato dai cani utilizzati per le ricerche A cura di Filomena Fotia 26 ottobre 2018 - 08:03 [ambulanza-640x358] Il corpo senza vita del tecnico della protezione civile disperso dal pomeriggio di ieri dopo il cedimento di una diga-invaso nel fiume Ronco a San Bartolo, nel Ravennate, è stato ritrovato in serata. Danilo Zavatta è stato trovato sotto le macerie, fiutato dai cani utilizzati per le ricerche. Il 55enne era impegnato nel collaudo di un impianto idroelettrico.

Maltempo, Borrelli: "Non si può fare polemica sul numero delle allerte, anche con quelle gialle si può morire" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Borrelli: Non si può fare polemica sul numero delle allerte, anche con quelle gialle si può morire Borrelli: "Quello che conta è aiutare i sindaci per diramare l'allerta e far arrivare ai cittadini l'informazione che serve per mettere in sicurezza la propria incolumità" A cura di Filomena Fotia 25 ottobre 2018 - 11:20 allerta meteo protezione civile scuole chiuse Il numero delle allerte non è governabile, non si può fare polemica sul numero delle allerte perché con allerte anche gialle si può morire e abbiamo visto quello che è accaduto al Raganello: lo ha dichiarato oggi a Rimini il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Quello che conta è aiutare i sindaci per diramare allerta e far arrivare ai cittadini l'informazione che serve per mettere in sicurezza la propria incolumità. Su questi temi stiamo lavorando, Dipartimento nazionale, Regioni e Anci, perché abbiamo avviato un percorso per la creazione di una piattaforma nazionale di allerta meteo della popolazione che in modo completamente automatizzato arriva tutti quanti i cittadini.

Terremoto Centro Italia, Ceriscioli: "Su 45mila interventi, 1.100 approvati" - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Ceriscioli: Su 45mila interventi, 1.100 approvati "Non sono moltissimi i progetti arrivati. Nelle Marche sono arrivate circa 4.500 richieste di ricostruzione, di queste 1.100 circa hanno finito il percorso burocratico" A cura di Antonella Petris 25 ottobre 2018 - 21:50 [Valfornace-2-640x427] La Presse/Mario Sabatini Non sono moltissimi i progetti arrivati. Nelle Marche sono arrivate circa 4.500 richieste di ricostruzione, di queste 1.100 circa hanno finito il percorso burocratico. Un numero molto basso se si considera che 4.500 pratiche corrispondono neanche il 10% di quelle che potrebbero essere processate complessivamente (ossia 45mila). A fornire i numeri sulla ricostruzione, a quasi due anni dalle scosse del 26 e del 30 ottobre 2016, è il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, intervenuto a Effetto Giorno su Radio 24, sottolineando che è un problema normativo che impedisce di procedere velocemente. Il numero non è altissimo per tante ragioni ha spiegato di cui una è sicuramente la difficoltà per molti di approcciare il percorso con vincoli importanti. La ricostruzione è stata fatta ancora oggi in gran parte con strumenti normativi ordinari, la richiesta di tutto quello che riguarda una ricostruzione assomiglia a quello che si fa abitualmente, diciamo in tempo di pace, quando uno presenta un permesso. Chi ha avuto a che fare con ufficio urbanistica di una qualunque città Italia ha aggiunto il presidente della Regione Marche sa cosa vuol dire portare avanti una pratica edilizia. Il Terremoto non ha avuto particolari semplificazioni, la più significativa è molto recente, questo 20% di deroga di difformità che la casa può avere. Permette se non altro di non dover fare tutte le procedure relative alla sanatoria delle parti difformi visto che, solo in termini di tempo, una sanatoria porta via da sola tranquillamente 6 mesi.

Dettagli inquietanti sulla vicenda dell'hotel Rigopiano: "Mentre si scavava qualcuno già pensava a come salvarsi a livello giudiziario" - Meteo Web

[Redazione]

Dettagli inquietanti sulla vicenda dell'hotel Rigopiano: Mentre si scavava qualcuno già pensava a come salvarsi a livello giudiziario Un'inchiesta sta portando alla luce dettagli inquietanti sulla tragedia dell'hotel Rigopiano, travolto da una valanga il 18 gennaio 2017. A cura di Filomena Fotia 25 ottobre 2018 - 12:49 [valanga-hotel-rigopiano-macerie-75-640x427] La Presse/Mario Sabatini Un'inchiesta del TG3 Abruzzo sta portando alla luce dettagli inquietanti sulla vicenda dell'hotel Rigopiano, distrutto da una valanga il 18 gennaio 2017. Dagli elicotteri che non sono stati fatti decollare alle riunioni che si sarebbero svolte dopo la tragedia per fare in modo di aggiustare i verbali riguardanti le operazioni di soccorso: lo spiega in una nota Radio Cusano Campus. Quel giorno, dalle 9:30 di mattina, noi volevamo andare via ha raccontato uno dei superstiti, Giampaolo Matrone, ai microfoni di Radio Cusano Campus all'interno del programma Italia è desta condotto da Gianluca Fabi e Matteo Torrioli inizialmente si parlava della turbina che però ci avrebbe messo troppo per liberare la strada. Ad un certo punto ha cominciato a circolare la voce degli elicotteri. Sotto le macerie dell'hotel Matrone ha perso la moglie Valentina: lo ha parlato con allora ex Prefetto Francesco Provolo che, per me, è artefice di questa tragedia, e mi disse che gli elicotteri non potevano volare ha detto Matrone. Mi nominò addirittura Bush. Invece siamo venuti a sapere che questi mezzi potevano volare. Abbiamo dei mezzi incredibili, pagati da noi italiani, che non sono stati utilizzati. Ora esce fuori questa riunione segreta dentro un magazzino di acque minerali. La valanga è avvenuta il 18 gennaio, questa riunione il 24. Il prefetto Provolo riunì in un deposito per acqua minerale i vertici di carabinieri, Gdf e vigili del fuoco per un coordinamento, ma nelle 4 pagine di verbale è solo la ricostruzione di quanto fatto nelle ore precedenti alla tragedia. Il loro obiettivo non era aiutare le famiglie. Si stava ancora scavando, io avevo già subito tre interventi. Volevano semplicemente proteggersi il loro sedere. Mettevano nero su bianco quello che avrebbero dovuto fare e che invece non hanno fatto. Uomini dello Stato, pagati da noi, hanno avuto come prima preoccupazione il loro futuro giudiziario. Matrone sta cercando, per quanto possibile, di tornare alla normalità: sta ancora affrontando la fisioterapia per cercare di stare il meglio possibile. Non posso lavorare, non è possibile per me. Non mi sono arreso sotto le macerie, non mi arrenderò di certo adesso. Lo Stato non si è mai fatto vivo come se non per una pensione di invalidità di 270 euro al mese che scade a fine dicembre. Lo psicologo me lo pago da solo. Il futuro processo? Mi posso aspettare di tutto. Io però non mollo, ho giurato sulla tomba di mia moglie Valentina. Ad esempio, il signor Di Marco, presidente della Provincia ed indagato, si è dimesso per candidarsi alla presidenza della Regione. Io certe cose non le posso sentire.

Microzonazione Sismica: fondamentale per la ricostruzione dopo un terremoto, presentato corso a Perugia - Meteo Web

[Redazione]

Microzonazione Sismica: fondamentale per la ricostruzione dopo un terremoto, presentato corso a Perugia "Sia la risposta sismica locale sia la microzonazione sismica permettono di conoscere il comportamento di un sito in seguito ad un terremoto di riferimento, studiando le interazioni tra onde sismiche e condizioni geologiche" A cura di Filomena Fotia 25 ottobre 2018 - 13:21 corso microzonazione La presentazione del corso di perfezionamento di alta formazione in "Microzonazione Sismica e Risposta Sismica Locale" all'Università degli studi di Perugia il 25 ottobre è stato presentato, nel corso di una conferenza stampa, il corso di perfezionamento di alta formazione in Microzonazione Sismica e Risposta Sismica Locale (RSL), per l'anno accademico 2018-2019, presso il Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università degli Studi di Perugia. Il corso è organizzato e diretto dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Ateneo di Perugia, in accordo con l'Ordine dei Geologi della Regione Umbria, ed è patrocinato dal Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e dalla Fondazione Centro Studi CNG. Esigenza di attivare il corso è nata dalla richiesta del mondo del lavoro che ricerca sempre più spesso geologi qualificati con competenze aggiornate, necessarie per gli studi di microzonazione sismica di livello avanzato. Queste le parole di Lucio Di Matteo, Direttore del corso aprendo la conferenza stampa. In questo contesto, obiettivo principale del corso è di qualificare geologi laureati, spiega Di Matteo geologi professionisti, tecnici e funzionari operanti nel campo della geologia, in modo da renderli più competitivi nel mercato del lavoro nazionale e internazionale. Le professionalità prodotte e potenziate dal corso di perfezionamento saranno un valore aggiunto sia in ambito privato (attività di libera professione) sia nelle amministrazioni pubbliche che hanno responsabilità di governo del territorio (sia a livello locale che centrale). A rimarcare l'orientamento professionale del corso post-laurea è anche il Direttore del Dipartimento di Fisica e Geologia, Massimiliano Barchi che considera la sinergia tra mondo accademico e lavorativo il vero punto di forza del corso. Qual è l'importanza della microzonazione sismica nella fase di ricostruzione nelle zone terremotate dopo gli eventi sismici del 2016-2017? A rispondere alla domanda è Filippo Guidobaldi, Presidente dell'Ordine Geologi dell'Umbria che afferma: La ricostruzione in aree ad alta complessità geomorfologica e tettonica come quelle dell'Appennino coinvolto dalla sequenza sismica del 2016 dovrà, purtroppo, abbandonare il motto ricostruire dove era e come era. La presenza diffusa di aree esposte a elevati rischi sismici e idrogeologici, infatti, sconsiglia l'applicazione del principio enunciato. Gli studi di microzonazione sismica dovrebbero darci, come peraltro prevedono le ordinanze specifiche emanate dalla struttura commissariale, gli strumenti per individuare le aree a minore rischio dove ricostruire in sicurezza sia relativamente ai rischi sismici sia a quelli idrogeologici e idraulici. Non utilizzare tali strumenti per la pianificazione territoriale sarebbe una negazione della logica e del buon senso. Sulla efficacia della microzonazione sismica e della risposta sismica locale nella gestione del territorio, Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG sostiene che in una nazione in cui si verifica mediamente un terremoto distruttivo ogni 15 anni, sono necessarie competenza e alta formazione per i geologi che operano nel settore. Questo corso prosegue Tortorici risponde a questa esigenza, in quanto, sia la risposta sismica locale sia la microzonazione sismica permettono di conoscere il comportamento di un sito in seguito ad un terremoto di riferimento, studiando le interazioni tra onde sismiche e condizioni geologiche. Ne derivano una serie di indicazioni imprescindibili per prendere decisioni di governo del territorio, con risultati di grande utilità nella pianificazione territoriale e urbanistica, per orientare la scelta di nuovi insediamenti e infrastrutture e per definire le priorità di intervento sull'esistente. Questo tipo di studi sono il futuro della geologia sismica e della prevenzione dai terremoti, assumendo per tali motivi una importante dimensione sociale. A concludere la conferenza stampa è Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi che asserisce: Abbiamo ancora impresso nella

memoria e negli occhi la tragedia del terremoto dell'Italia centrale e abbiamo la necessità di procedere a indispensabili studi di microzonazione sismica ai fini della pianificazione della ricostruzione, perché nell'area del cratere non erano stati eseguiti (sebbene previsti da una specifica normativa, il Decreto Abruzzo, dopo il terremoto dell'Aquila del 2009) per mancanza di fondi. A dire il vero, in quelle aree, tuona Peduto non abbiamo nemmeno una cartografia geologica di base aggiornata, il progetto CARG della cartografia geologica nazionale partito nel 1988 si è arenato per strada perché non più rifinanziato e oggi non copre nemmeno il 50% del territorio nazionale. Sull'importanza della conoscenza per ridurre il rischio sismico, conclude: Capiamo anche, però, che è necessario dare risposte tecniche concrete, che come geologi dobbiamo essere preparati, farci trovare pronti per fornire un prodotto altamente qualificato. Per questo, quando mi hanno parlato di questa iniziativa, abbiamo accolto molto favorevolmente e con grande piacere e ci siamo prestati volentieri a patrocinarla e a propagandarla. Siamo certi che i docenti altamente qualificati dell'Università di Perugia saranno in grado di portare avanti un corso di perfezionamento di grande prestigio e in grado di fornire ai colleghi geologi un'elevata specializzazione nel campo.

Biometano, il futuro dell'energia green a Sant'Agata Bolognese

[Redazione]

Biometano, il futuro dell'energia green a Sant'Agata Bolognese. Pubblicato il: 25/10/2018 15:17. Ottenere la stessa energia derivante ogni anno da 6 mila tonnellate di petrolio, senza consumare una sola goccia di greggio ed evitando così l'emissione di 14.600 tonnellate di CO₂. Succede a Sant'Agata Bolognese dove oggi è stato inaugurato dal Gruppo Hera un impianto per la produzione di biometano dalla frazione organica dei rifiuti, concepito e realizzato partendo dalle più avanzate esperienze espresse in questo settore a livello internazionale. Grazie all'impianto, i rifiuti organici differenziati nelle nostre case torneranno al servizio della comunità sotto forma di gas che, una volta immesso in rete, potrà alimentare anche il trasporto a metano pubblico e privato, aiutando quindi un settore sempre più esposto al tema delle emissioni di anidride carbonica. [INS::INS] In linea con gli indirizzi assunti dalla Regione, dalla Strategia Energetica Nazionale e dalla stessa Unione Europea, l'impianto di Sant'Agata Bolognese mette così in valore un investimento di 37 milioni di euro e va ad arricchire il parco impiantistico di Hera Ambiente, primo operatore nazionale nel trattamento dei rifiuti, che già da anni è attivo anche nella produzione di biogas per la generazione di energia elettrica rinnovabile. In termini di volumi, l'impianto è capace di trattare, ogni anno, 100 mila tonnellate di rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata, e altre 35 mila tonnellate derivanti dalla raccolta di verde e potature. Grazie all'implementazione delle nuove e migliori tecnologie di digestione anaerobica e upgrading, in particolare, queste risorse consentiranno di ottenere 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile rinnovabile al 100%, e anche 20 mila tonnellate di compost, un biofertilizzante da destinarsi principalmente all'agricoltura. Privo di impianti di combustione, l'impianto sorge all'interno di un sito di compostaggio già presente e dunque la sua costruzione non ha comportato alcun ulteriore consumo di suolo. Concepita per minimizzare il suo impatto acustico e odorifero, inoltre, la struttura risponde a criteri architettonici orientati alla sua armonizzazione con il territorio circostante. Lo stesso rivestimento esterno, che sarà realizzato nei prossimi mesi, sarà ispirato a temi e motivi capaci di raccontare il senso di quanto accade all'interno: in particolare, l'immagine di un terreno arido dalle cui crepe fiorisce la vegetazione richiamerà le trasformazioni cui è sottoposto il prodotto organico dentro l'impianto. Alla riqualificazione delle aree verdi, infine, si aggiungerà la realizzazione di un percorso pensato per accogliere il pubblico e consentire la visita dell'impianto stesso. Il biometano commenta Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera: «ci vede impegnati da tempo e questa giornata, in particolare, corona il lavoro di anni, mettendo al servizio della nostra comunità un impianto nato da ricerche, studi e gare europee che ci hanno portato a selezionare il meglio di ciò che oggi è sul mercato». «Del resto - aggiunge - le energie rinnovabili devono necessariamente agganciarsi a processi di industrializzazione capaci di svilupparne le potenzialità su larga scala, e in questo senso l'impianto di Sant'Agata si candida a costituire un esempio replicabile anche altrove, soprattutto alla luce di un quadro normativo finalmente favorevole, che rappresenta un valore aggiunto fondamentale per lo sviluppo del settore. Per Paola Gazzolo, assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, si taglia il nastro di un'opera all'insegna dell'innovazione che guarda alla transizione energetica verso la low carbon economy: il biometano rappresenta un'opportunità importante per ridurre l'uso delle fonti fossili e alleggerire l'impronta energetica della nostra regione, in un'ottica di economia circolare». «L'energia rinnovabile è un caposaldo della svolta green a cui tendono l'Emilia-Romagna con le politiche messe in campo dall'avvio del mandato - aggiunge - una svolta che ha obiettivo di ridurre

il peso dei fenomeni di cambiamento climatico in corso e ridurre l'uso delle materie prime, promuovendone il recupero e il riutilizzo. Proprio perché sono limitate, serve risparmiarle e preservare il valore dei prodotti e dei materiali: il progetto realizzato da Hera a Sant'Agata va appunto in questa direzione. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Cede diga-invaso nel Ravennate, un disperso - Emilia-Romagna

[Redazione]

Un tecnico è precipitato nelle acque del fiume Ronco verso le 15 a causa del parziale crollo della diga-invaso all'altezza di San Bartolo - frazione alle porte di Ravenna - che in quel momento stava ispezionando. La ricerca dell'uomo è stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco arrivati a bordo di un gommoni e calatisi da una gru. Sul posto, oltre a protezione civile e forze dell'ordine, sono presenti anche tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 15 mila volt che attraversava la diga, si sia spezzato con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori. La struttura interessata dal cedimento si trova lungo il tratto della Statale 67 Ravennana chiuso temporaneamente al traffico (tra l'incrocio con l'Adriatica e l'abitato di Coccolia, sempre nel Ravennate), a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi registrati sull'argine del fiume Ronco all'altezza della chiusa di San Bartolo.

Cede invaso nel Ravennate, un disperso - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - RAVENNA, 25 OTT - Un tecnico è precipitato nelle acque del fiume Roncoverso le 15 a causa del parziale crollo della diga-invaso all'altezza di San Bartolo - frazione alle porte di Ravenna - che in quel momento stava ispezionando. La ricerca dell'uomo è stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco arrivati a bordo di un gommone e calatisi da una gru. Sul posto, oltre a protezione civile e forze dell'ordine, sono presenti anche i tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 15 mila volt che attraversava la diga, si sia spezzato con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori. La struttura interessata dal cedimento si trova lungo il tratto della Statale 67 Ravennana chiusa temporaneamente al traffico (tra l'incrocio con l'Adriatica e l'abitato di Coccolia, sempre nel Ravennate), a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi registrati sull'argine del fiume Ronco all'altezza della chiusa di San Bartolo.

Cede invaso, ritrovato il cadavere - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - RAVENNA, 26 OTT - E' stato ritrovato in tarda serata il cadavere del tecnico della protezione civile disperso dal pomeriggio dopo il cedimento di una diga-invaso nel fiume Ronco a San Bartolo, nel Ravennate. Danilo Zavatta, 55 anni, era di Savio, sempre nella provincia romagnola: il suo corpo è stato ritrovato sotto le macerie, fiutato dai cani utilizzati per le ricerche. Era impegnato nel collaudo di un impianto idroelettrico.

Corso Microzonazione sismica a Perugia - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 25 OTT - Un corso di perfezionamento di alta formazione in "Microzonazione sismica e risposta sismica locale (Rsl)" è in programma per l'anno accademico 2018-2019 al dipartimento di Fisica e geologia dell'Università degli studi di Perugia. Il corso, diretto da Lucio Di Matteo e presentato stamani nello stesso capoluogo umbro con una conferenza stampa, è organizzato e diretto dal dipartimento di Fisica e Geologia, in accordo con l'Ordine dei geologi della regione Umbria, ed è patrocinato dal Consiglio nazionale dei geologi (Cng) e dalla Fondazione Centro studi Cng. "Questo tipo di studi - è stato sottolineato - sono il futuro della geologia sismica e della prevenzione dei terremoti, assumendo per tali motivi una importante dimensione sociale". Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro studi Cng ha spiegato che "in una nazione in cui si verifica mediamente un terremoto distruttivo ogni 15 anni sono necessarie competenza e alta formazione per i geologi. Questo corso risponde a questa esigenza".

Lazio, Pirozzi: la regione garantisce idrovore Prima Porta

[Redazione]

Lazio Giovedì 25 ottobre 2018 - 18:04 Abitanti del quartiere sono preoccupati Roma, 25 ott. (askanews) Ricevo dai cittadini abitanti nel quartiere romano di Prima Porta allarmanti segnalazioni riguardo alle idrovore necessarie a impedire alluvioni come quella che ha messo in ginocchio il quartiere il 31 gennaio 2014. Da quello che ho appreso, le idrovore di via Frassineto, che erano in carico alla Regione Lazio attraverso Ardis in quanto funzionali al sollevamento delle acque affluenti in caso di piena del fosso di Prima Porta, a seguito dei lavori effettuati che le hanno trasformate in un impianto allo smaltimento delle acque meteoriche, la competenza sulla gestione deve passare a Roma Capitale. Così in una nota Sergio Pirozzi, consigliere regionale e Presidente della XII Commissione tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione del Consiglio regionale del Lazio. In attesa del passaggio, Ardis avrebbe abbandonato la gestione dell'impianto, la cui efficacia sarebbe affidata solo al buon funzionamento dei sistemi automatici di attivazione. Con l'arrivo della stagione autunnale, è fondamentale che, in attesa della formalizzazione del passaggio di consegne al comune, la Regione Lazio garantisca, attraverso Ardis, attraverso la Protezione Civile, la gestione dell'impianto, anche attraverso l'intervento dei tecnici. Non è accettabile che, con un impianto funzionante, si precipiti ancora una volta nella mancanza di prevenzione delle emergenze.

Terremoto: Federmanager-Vises, studenti e manager insieme per sviluppo

[Redazione]

Roma, 25 ott. (Labitalia) Martedì 30 ottobre, a due anni esatti dalla secondascossa che ha colpito il Centro Italia, Federmanager e Vises Onlus presentano i primi risultati del progetto ApprendereRiprendere. Il progetto di educazione all'imprenditorialità di Vises Onlus, nato dall'raccolta fondi indetta da Federmanager all'indomani del sisma 2016, offre agli studenti di tre Scuole Secondarie del cratere, il Liceo scientifico Einstein in Abruzzo, l'Ipseoa Varnelli nelle Marche e l'IS Rosatelli nel Lazio, la possibilità di diventare i protagonisti della ripresa e della valorizzazione dei loro territori. Grazie alla generosità dei manager, le loro scuole - si legge in una nota - possono contare su importanti dotazioni strumentali utili ad innovare la didattica e sul volontariato dei manager che hanno messo a disposizione le loro competenze affiancando gli studenti e accompagnandoli nella creazione di mini-imprese che producono servizi e prodotti in un'ottica di innovazione sociale e sostenibilità. Saranno presenti gli studenti e dirigenti scolastici dei 3 istituti che illustreranno le loro idee impresa. Gli studenti di Rieti hanno scelto di creare un sapone che valorizza l'olio della Sabina, un prodotto DOP che rappresenta un'eccellenza del reatino. A Cingoli, i ragazzi del corso di studio in pasticceria, hanno recuperato antichi legumi da cui ricavare delle farine per la produzione di biscotti che mantengano vive la biodiversità del territorio. La tradizione culinaria del teramano è stata il punto di partenza per i ragazzi del liceo scientifico di Teramo, per lo sviluppo di una App che crea nuovi itinerari turistici e culturali, adatti alle famiglie e agli sportivi, per immergersi nella natura e conoscere la città. Interverranno: Stefano Cuzzilla, presidente Federmanager; Rita Santarelli, presidente Vises Onlus; Sergio Pirozzi, presidente XII Commissione Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione consiglio Regionale del Lazio. Con la partecipazione di: Giacomo Gargano, presidente Federmanager Roma, Florio Corneli, presidente Federmanager Abruzzo e Molise; Antonio Santi, presidente Federmanager Macerata, Antonello Giannelli, presidente Anp.

Ravenna, cede un ponte: muore tecnico della Protezione Civile

[Redazione]

Stava collaudando la diga sul fiume Ronco dopo alcuni movimenti franosi. Non ha fatto in tempo a scappare. Trovato sotto le macerie 26 ottobre 2018 Foto Corriere di Romagna RAVENNA - È stato ritrovato nella tarda serata di giovedì il cadavere del tecnico della protezione civile disperso dal pomeriggio dopo il cedimento di una diga-invaso nel fiume Ronco a San Bartolo, nel Ravennate. Danilo Zavatta, 55 anni, era di Savio, sempre nella provincia romagnola: il suo corpo è stato trovato sotto le macerie, fiutato dai cani utilizzati per le ricerche. Era impegnato nel collaudo di un impianto idroelettrico. Testimoni lo hanno visto proprio mentre la parte della chiusa crollata sul fiume Ronco a San Bartolo, frazione alle porte di Ravenna, lo stava inghiottendo. Inutili le grida dei presenti per sollecitarlo ad allontanarsi dalla struttura così come stavano facendo gli altri, ovvero i tecnici e i pompieri impegnati là sopra. L'uomo dell'agenzia della Regione Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio e della protezione civile impegnato in un collaudo di un impianto idroelettrico - risultava disperso dalle 15. La struttura, che ha parzialmente ceduto per cause ancora al vaglio, si trova lungo un tratto della Strada Statale 67 Ravennana che, a scopo precauzionale, verso le 14 era stato chiuso temporaneamente al traffico, tra l'incrocio con l'Adriatica e l'abitato di Coccolia, sempre nel ravennate. Il provvedimento di chiusura era stato assunto a seguito di alcuni movimenti franosi registrati in mattinata proprio sull'argine del fiume Ronco all'altezza appunto della chiusa di San Bartolo. Una situazione che aveva richiesto la necessità di sopralluoghi per approfondire le cause e le conseguenze del cedimento. La ricerca dell'uomo è stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco, giunti a bordo di un gommone e calatisi sul punto del crollo da una gru appositamente montata. Impegnati nelle ricerche, oltre a pompieri - con squadre ordinarie e SAF (speleo alpino fluviale) - anche protezione civile, unità cinofile addestrate alla ricerca di persone, forze dell'ordine e 118, sono arrivati anche alcuni amministratori locali e regionali, un funzionario della Prefettura di Ravenna, il Pm di turno Lucrezia Ciriello. Tags Argomenti: ponte diga morto tecnico protezione civile provincia di Ravenna Protagonisti: Danilo Zavatta

Una nuova area per la Protezione Civile a Sant'Ilario d'Enza

[Redazione]

25 Ott 2018 [fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][protezione-civiler-sbancame] In questi giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova area di raccolta della Protezione Civile, che sorgerà ad est della sede della Croce Bianca. In tal modo si arricchisce ulteriormente la fascia di servizi destinati alla sicurezza realizzata a ridosso della ferrovia e comprendente il magazzino comunale, il distaccamento VVFF e la Croce Bianca. Il progetto prevede la realizzazione di un piazzale attrezzato destinato ad ospitare la Colonna Mobile dei soccorritori volontari della Protezione Civile, mentre nelle aree limitrofe verranno allestiti i campi predisposti per i VVFF. L'area individuata presenta le caratteristiche necessarie per allestire un campo con una superficie pari a 7.000 mq dotato di tende per i soccorritori, servizi igienici, mensa e le unità di comando e di primo soccorso e sarà inoltre dotata della necessaria viabilità di accesso, di una vasca di laminazione, della rete fognaria per le acque nere, vasca di prima pioggia e impianto di sollevamento al fine di risolvere le criticità idrauliche ed ambientali. Il campo potrà ospitare 72 soccorritori, tra volontari e Protezione Civile, dotati di 7 pulmini da 9 posti e 3 autovetture oltre agli impianti necessari alla fornitura dei pasti. Consentirà la sosta di autobus, camion ed eventualmente di macchine operatrici. Consentirà lo stoccaggio e la movimentazione di container e sarà attrezzata per atterraggio, anche notturno, degli elicotteri. A completamento dell'area e per la protezione delle intrusioni sarà predisposta una recinzione realizzata con rete grigliata che verrà prolungata fino al rilevato stradale adiacente alla Provinciale. L'intervento è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna su proposta dell'Amministrazione (per un importo di 100.000 euro) che aveva proposto nell'area la nuova sede della Polizia Municipale per l'Unione.

Bagno di Romagna, Vietina (FI): "Il governo intervenga con risorse adeguate per la nuova scuola media"

[Redazione]

Approfondimenti Bagno di Romagna, nuova scuola "Valgimigli": concorso per la progettazione 23 ottobre 2018" Il Governo adotti ogni iniziativa utile a finanziare la realizzazione della sede della scuola media di Bagno di Romagna facendo sì che l'intervento sia realizzato nella sua interezza e nel breve periodo". A chiederlo, con un'interrogazione parlamentare, è la deputata di Forza Italia Simona Vietina ricordando che è dal 2007 che questo Comune non ha più una sede definita per la scuola secondaria di primo grado dopo che l'immobile fu dichiarato inagibile a seguito di un forte scia sismica che interessò l'Appennino. Da allora la scuola media ha sede all'interno di un prefabbricato destinato al Centro operativo Misto della Protezione Civile "ma è chiaro che questa sede non è adeguata e che un intervento definitivo non è più rinviabile", prosegue Vietina. Bagno di Romagna è un piccolo comune, poco meno di 6000 abitanti - sottolinea l'esponente berlusconiana - e, come per tutti i piccoli Comuni, è molto difficile trovare tante e tali risorse. Il costo complessivo del nuovo edificio scolastico è stato stimato in circa 6.5 milioni di euro e, anche se la richiesta di finanziamento con mutui BEI dovesse andare a buon fine, le risorse non sarebbero comunque sufficienti". "Per questo - conclude Vietina - ho ritenuto necessario interrogare il Governo per puntare l'attenzione su un problema che va risolto in maniera compiuta affinché, senza ulteriori ritardi, sia data agli studenti una sede scolastica adeguata dove poter crescere e apprendere. Mi auguro che il segnale del Governo sia in tal senso forte e chiaro anche sul fronte della strategicità dei servizi scolastici nei piccoli Comuni".

Lazio, Pirozzi: Regione continui a garantire efficacia idrovore Prima Porta

[Redazione]

Ricevo dai cittadini abitanti nel quartiere romano di Prima Porta allarmanti segnalazioni riguardo alle idrovore necessarie a impedire alluvioni come quella che ha messo in ginocchio il quartiere il 31 gennaio 2014. Da quello che ho appreso, le idrovore di via Frassineto, che erano in carico alla Regione Lazio attraverso ARDIS in quanto funzionali al sollevamento delle acque affluenti in caso di piena del fosso di Prima Porta, a seguito dei lavori effettuati che le hanno trasformate in un impianto allo smaltimento delle acque meteoriche, la competenza sulla gestione deve passare a Roma Capitale. In attesa del passaggio, ARDIS avrebbe abbandonato la gestione dell'impianto, la cui efficacia sarebbe affidata solo al buon funzionamento dei sistemi automatici di attivazione. Con l'arrivo della stagione autunnale, è fondamentale che, in attesa della formalizzazione del passaggio di consegne al comune, la Regione Lazio garantisca, attraverso ARDIS o attraverso la Protezione Civile, la gestione dell'impianto, anche attraverso l'intervento dei tecnici. Non è accettabile che, con un impianto funzionante, si precipiti ancora una volta nella mancanza di prevenzione delle emergenze. Lo dichiara in una nota Sergio Pirozzi, consigliere regionale e Presidente della XII Commissione (Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione) del Consiglio regionale del Lazio.

Meteo, ondata di maltempo nel weekend: piogge e burrasche di vento

[Redazione]

EDOARDO FERRARA: Intensa perturbazione in arrivo nel weekend con piogge anche forti in particolare al Nord e tirreniche; rischio nubifragi. Venti di Scirocco e Libeccio anche forti con mari agitati. Il maltempo si protrarrà anche con l'avvio della nuova settimana FORTE PERTURBAZIONE NEL WEEKEND autunno ora fa sul serio con l'arrivo delle grandi piogge anche al Nord, dopo un periodo decisamente siccitoso lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega una intensa perturbazione in discesa dal Nord Europa porterà piogge e rovesci anche intensi con rischio nubifragi. In particolare sabato le zone più coinvolte saranno quelle alpine, il Nordovest e alta Toscana; ancora sole prevalente suadriatiche ed estremo Sud. Domenica piogge e temporali bagneranno gran parte della Penisola ma in particolare Nord e tirreniche dove sono attesi fenomeni anche intensi e a carattere di nubifragio; neve solo a quote di alta montagna sulle Alpi. Attenzione particolare a Liguria, alto Piemonte, alta Lombardia, Trentino, alto Veneto, Friuli Venezia Giulia e alta Toscana, dove si potranno accumulare complessivamente anche oltre 150mm di pioggia; non esclusi localmente VENTI FORTI E MARI AGITATI La perturbazione richiamerà forti venti di Libeccio e Scirocco su tutti i nostri mari, con raffiche anche di oltre 60-70km/h e mari molto mossi o agitati prosegue Ferrara di 3bmeteo.com sarà possibile anche acqua alta a Venezia MALTEMPO ANCHE NELLA PROSSIMA SETTIMANA Non sarà finita qui, perché una nuova e ancora più intensa perturbazione è attesa lunedì prossimo su gran parte d'Italia. Piogge ancora una volta localmente forti sono attese su gran parte del Nord e dei versanti tirrenici. Nei giorni a seguire il tempo si manterrà instabile ma il peggio dovrebbe essere ormai passato. Non farà freddo, anzi il clima si manterrà piuttosto mite stante l'insistenza dei venti meridionali; solo sulle Alpi di confine e al Nordovest si potrà sperimentare un apprezzabile calo termico con quota neve anche sotto i 2000m concludono da 3bmeteo.com

Meteo Roma, il sole ha le ore contate

[Redazione]

Il tempo soleggiato e anche caldo (ieri toccati i 30 al Nord) ha le ore contate. Nel corso del week-end l'Italia verrà investita da una forte perturbazione. Il sito www.meteo.it avvisa che da sabato piogge e temporali si abatteranno sulle regioni settentrionali, colpendo in particolar modo la Liguria, la Lombardia e tutti i settori alpini e prealpini. Piogge diffuse anche sulla Pianura padana centro-settentrionale e sul basso Lazio. Domenica il maltempo si accentuerà al Nord, ancora una volta sulla Liguria e su tutto l'arco alpino e prealpino, si estenderà anche alla Toscana, al Lazio, all'Umbria, alla Sardegna e interesserà anche la Campania, la Sicilia e la Calabria ionica. Sono attese precipitazioni forti o molto forti con rischio di nubifragi su Liguria, Alpi, Prealpi, Toscana, Lazio. I venti soffieranno via via più intensi dai quadranti meridionali con mari molto mossi o localmente agitati. Il maltempo non mollerà la presa nemmeno lunedì 29. Piogge insistenti continueranno a bagnare il Nord, la Toscana, il Lazio e poi anche il Sud. Il rischio idrogeologico sarà alto soprattutto sulle zone montuose del Nord e sugli Appennini dove non si escludono frane e smottamenti del terreno. I venti meridionali soffieranno molto forti e fino a 100-120 km/h con mareggiate intense sulle coste. Temperature in forte aumento di notte, in calo di giorno.

Ravenna, cede l'argine della chiusa di San Bartolo: disperso un 55enne

[Redazione]

I soccorritori scavano sotto le macerie per salvare il tecnico della Protezione civile di Redazione online di A-A+shadow
Stampa Email Fotoarchivio Fotoarchivio Fotoarchivio BOLOGNA - Un tecnico della Protezione civile, 55 anni, precipitato nelle acque del fiume Ronco verso le 15 a causa del parziale crollo della diga-invaso all'altezza di San Bartolo - frazione alle porte di Ravenna - che in quel momento stava ispezionando. La ricerca dell'uomo stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco arrivati a bordo di un gommone e calatisi da una gru. I soccorsi Sul posto, oltre a protezione civile e forze dell'ordine, sono presenti anche i tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 15 mila volt che attraversava la diga, si sia spezzato con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori. La struttura interessata dal cedimento si trova lungo il tratto della Strada Statale 67 Ravennana chiusa temporaneamente al traffico (tra l'incrocio con l'Adriatica e l'abitato di Coccolia, sempre nella Ravennate), a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi registrati sull'argine del fiume Ronco all'altezza della chiusa di San Bartolo. 25 ottobre 2018 (modifica il 25 ottobre 2018 | 17:16)

Frana l'argine della Ravegnana, crolla parte della chiusa di San Bartolo: tecnico sotto le macerie

[Redazione]

E' ceduta improvvisamente la "spalla" della chiusa di San Bartolo, sul fiume Ronco, mentre erano in corso delle verifiche. Ed un funzionario della Protezione Civile è rimasto sepolto nel crollo. Dramma nel primo pomeriggio digiovedì nell'infrastruttura che sorge lungo la Ravegnana, già in territorio ravennate, ma a pochi chilometri dal Forlivese. La ricerca dell'uomo, ufficialmente disperso, è stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco arrivati a bordo di un gommone e calatisi da una gru. Secondo una prima sommaria ricostruzione dei fatti, i Vigili del Fuoco ed i tecnici stavano effettuando alcuni controlli, quando improvvisamente si è verificato il cedimento di un pezzo della diga, innescato, a quanto pare da infiltrazioni d'acqua. Sul posto si sono mobilitati i soccorsi, con l'intervento dei sanitari del 118 con diversi mezzi, del 115, che ha operato anche con un'autogru ed il personale del Saf (Speleo Alpino Fluviale). La statale 67 Ravegnana era stata chiusa al traffico nel tratto tra il crocicchio con l'Adriatica e Coccolia. La chiusura era stata decisa a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi del corpo arginale del fiume Ronco all'altezza della chiusa San Bartolo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale e tecnici della Protezione civile. La chiusura è stata disposta non appena riscontrati i primi fenomeni di erosione, al fine di garantire la sicurezza per la circolazione. Il traffico è deviato con indicazioni in loco. Sul posto sono intervenute le squadre e i tecnici Anas. La società concessionaria del bacino idrico limitrofo alla strada statale sta provvedendo alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino dell'argine di propria competenza. Essendo preventivamente necessario procedere all'abbassamento dei livelli idrici del bacino, si prevede che il transito lungo la strada statale dovrà rimanere interdetto per alcuni giorni fino all'avvenuto ripristino. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 15 mila volt che attraversava la diga, si sia spezzato con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori.

Variazione di bilancio sulle opere pubbliche: "Rinvii necessari solo per ragioni tecniche o progetti con privati"

[Redazione]

Questa Amministrazione ha scelto di investire concretamente, stanziando 6 milioni e 600 mila euro, sulla manutenzione e riqualificazione di strade e infrastrutture: in questi mesi sono già stati affidati lavori per 2 milioni e 659 mila euro, mentre per il restante importo si stanno allestendo i progetti e verranno avviate le gare entro anno. Il rinvio di alcuni progetti, comunicato l'altro giorno durante l'assemblea consiliare, si è reso necessario solo per ragioni tecniche, o laddove sono coinvolti soggetti privati e finanziamenti non comunali, ma non significa che non vi sia già stato un cambio di passo in positivo da parte nostra. La precisazione arriva dal sindaco Patrizia Barbieri, che spiega di ritenere la manovra importante innanzitutto nei confronti dei cittadini di cui abbiamo raccolto le segnalazioni e le richieste di interventi, in alcuni casi attesi da anni. Il riferimento è in primis alle opere di cui, per un totale di oltre 14 milioni di euro, è stato annunciato lo slittamento al 2019. Ben 10 milioni e 750 mila euro rimarca il sindaco riguardano il Bando Periferie il cui stanziamento dipende, come è noto, da scelte politiche di livello nazionale. Per quanto concerne il capannone della Protezione Civile, avevamo inserito nel Piano delle opere pubbliche per il 2018 alcuni adempimenti tecnici preliminari, ma la realizzazione era già prevista, e resta confermata, per il 2019, come da accordi con la Regione che provvede all'intero finanziamento e ha la competenza dell'intervento. I progetti per il impianto sportivo di via Millo e per il centro Guarnieri, con formula di project financing, sono sospesi in attesa di decisioni da parte delle società private coinvolte, mentre il rinvio dell'intervento sul centro sportivo Farnesiana è soggetto alla revisione complessiva del sistema delle piscine comunali, cui l'Amministrazione intende procedere nelle prossime settimane. In merito alla bretella di collegamento tra via XXIV Maggio e il parcheggio di viale Malta, iter non è in capo al Comune, ma subordinato alla definizione degli accordi tra tutte le istituzioni coinvolte. Il sindaco torna anche su due temi che, sottolinea, stanno particolarmente a cuore alla Giunta: da una parte il nuovo asilo di Borgotrezza, per il quale non è stato ancora presentato alcun progetto da parte delle realtà private che pure avevano manifestato interesse in tal senso; dall'altra la rotatoria sulla Statale 45 all'altezza degli svincoli per Pittolo e San Bonico, su cui si confermano le questioni tecniche legate alla dimensione dell'opera e alle prescrizioni aggiuntive poste da Anas che hanno reso necessario posticipare la realizzazione, subordinata all'approvazione di una variante urbanistica in Consiglio comunale che, ribadisce il primo cittadino, verrà discussa già nei primi mesi del 2019, perché gli uffici stanno comunque portando avanti il progetto con la massima attenzione. Proprio in attuazione dei finanziamenti dell'estate scorsa, procedono i lavori di asfaltatura e fresatura del manto stradale in via Breviglieri e via Nuvolonea Mucinasso, mentre partiranno nei prossimi giorni, compatibilmente con le condizioni meteorologiche, le opere di risistemazione su via XXI Aprile, via Einaudi, strada Mottavecchia, viale Sant'Ambrogio e il parcheggio di via Dell'Artigianato, con contestuale rifacimento dei marciapiedi. Interventi che, in caso di maltempo, saranno recuperati in primavera. Credo che le cifre parlino chiaro, conclude il sindaco: Relativamente alla manutenzione stradale, abbiamo messo a disposizione un importo di gran lunga superiore rispetto a quanto avvenuto nella passata Amministrazione. A breve partiranno anche i lavori di rifacimento degli impianti negli asili nido e alla biblioteca Passerini Landi, oltre alle manutenzioni nelle scuole che verranno concordate direttamente con i singoli istituti. Queste, per noi, sono le priorità che non vengono meno. [INS::INS]

Temporalmente chiusa la Ravennana

[Redazione]

[montone2]Fiume Ronco (immagine da repertorio)Per movimenti franosi del corpo arginale del RoncoChiusura temporaneaTemporaneamente chiusa a scopo precauzionale la statale 67 Ravennana tral incrocio conAdriatica e Coccolia per movimenti franosi del corpo arginale del fiume RoncoRoncoLa chiusura è stata decisa a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimentifranosi del corpo arginale del fiume Ronco all altezza della chiusa SanBartolo.Sul posto sono presenti le forze dell ordine e tecnici della Protezione civile.Seguiranno ulteriori aggiornamenti.Tag: ravennana temporalmente chiusa

Crolla diga sul Ronco, un disperso. Un mese fa la segnalazione di una infiltrazione

[Redazione]

Si scava tra le macerie e i sommozzatori nel fiume per cercare un tecnico della protezione civile. All'inizio di settembre un genio civile chiese al Consorzio Bonifica di abbassare le paratoie per un caso di sifonamento nell'argine. La statale Ravennana chiusa [PONTE-ZANI6598-330x220] Una parte della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, quella a ridosso dell'argine sinistro su cui corre la statale Ravennana a sud di Ravenna, è crollata nel primo pomeriggio di oggi, 25 ottobre. Il crollo ha inghiottito una persona che si trovava sulla passerella: si tratta di un tecnico dell'agenzia regionale di protezione civile impegnato nei collaudi dell'impianto idroelettrico da poco completato. In serata un uomo risulta ufficialmente ancora disperso. [PONTE-ZANI6104-330x220] Le ricerche andranno avanti per tutta la notte. Si scava tra le macerie con i badili perché non è possibile raggiungere il punto con il braccio dei mezzi meccanici posizionati sull'argine. In acqua sono scesi i sommozzatori dei vigili del fuoco. E fino a quando la luce del giorno lo ha reso possibile anche un elicottero ha partecipato alle operazioni. CONAD RAVENNA HOME MRT2 25 31 10 18 I vigili del fuoco erano già presenti sul posto prima del crollo perché chiamati per una verifica di stabilità dopo un cedimento dell'argine. L'area era stata recintata. E poco prima delle 14 era stata disposta anche la chiusura precauzionale della Ravennana nel tratto compreso tra la rotonda con la statale Adriatica e Coccolia. La società concessionaria del bacino idrico sta provvedendo alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino dell'argine di propria competenza. Anas rende noto che essendo preventivamente necessario procedere all'abbassamento dei livelli idrici del bacino, si prevede che il transito lungo la statale dovrà rimanere interdetto per alcuni giorni. Lo smottamento dell'argine è arrivato a pochi centimetri dal bordo della carreggiata. [PONTE-ZANI6336-330x220] Non sono ancora note le cause del crollo. Ma è segnalato che all'inizio di settembre era emerso un caso di cosiddetto sifonamento a monte della turbina per la produzione di energia elettrica. In buona sostanza si tratta di una infiltrazione nella parete dell'argine che in base al livello di profondità può costituire una minaccia per la tenuta. La conferma arriva dall'ingegnere Andrea Cicchetti, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica della Romagna: La competenza del bacino fluviale e delle opere al suo interno è dell'agenzia regionale per la sicurezza del territorio, l'ex genio civile, quindi anche per la realizzazione dell'impianto idroelettrico. Il Consorzio agisce in concessione solo per la gestione delle paratoie che regoliamo in maniera standard durante la stagione per consentire l'irrigazione delle campagne e movimentiamo in casi eccezionali su richiesta dell'agenzia. E questo è successo all'inizio di settembre: ci venne chiesto di abbassare le paratoie per svuotare l'invaso perché si era verificato un sifonamento. Al Consorzio non fu chiesto altro. Un articolo de Il Resto del Carlino del 10 settembre riporta un passaggio di una lettera che il Consorzio inviò alle autorità competenti: Evidenti fenomeni di sifonamento all'interno del sito produttivo idroelettrico e più precisamente nel canale di adduzione alla turbina con una potenziale pericolosità per la condizione statica della chiusa di San Bartolo. Sul posto oltre al sindaco e al vicesindaco di Ravenna, Michele de Pascale e Eugenio Fusignani, e all'assessore comunale alla protezione civile Gianandrea Baroncini è intervenuto anche il sostituto procuratore Lucrezia Ciriello. Alcune persone informate sui fatti sono già state ascoltate dai carabinieri. [PONTE-ZANI6663-150x1] [PONTE-ZANI6646-150x1] [PONTE-ZANI6525-150x1] [PONTE-ZANI6459-150x1] [PONTE-ZANI6513-150x1] [PONTE-ZANI6326-150x1] IMG 6887 IMG 6888 [PONTE-ZANI6182-150x1] [PONTE-ZANI6193-150x1] [PONTE-ZANI6266-150x1] [PONTE-ZANI6598-150x1]

Diga crollata sul Ronco, ritrovato morto il tecnico della Regione: aveva 55 anni

[Redazione]

La vittima è Danilo Zavatta di Savio, lavorava per la Regione. All'inizio di settembre un genio civile chiese al Consorzio Bonifica di abbassare le paratoie per un caso di sifonamento nell'argine. Statale Ravegnana chiusa per giorni [PONTE-ZANI6598-330x220] Una parte della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, quella a ridosso dell'argine sinistro su cui corre la statale Ravegnana a sud di Ravenna, è crollata nel primo pomeriggio del 25 ottobre. Il crollo ha inghiottito una persona che si trovava sulla passerella: il cadavere del 55enne Danilo Zavatta, un tecnico dell'agenzia regionale di protezione civile impegnato nei collaudi dell'impianto idroelettrico da poco completato, è stato ritrovato in tarda serata. L'uomo abitava a Savio. [PONTE-ZANI6104-330x220] Per le ricerche sono scesi in acqua i sommozzatori dei vigili del fuoco. E fino a quando la luce del giorno lo ha reso possibile anche un elicottero ha partecipato alle operazioni. Poi si è proseguito con i badili tra le macerie e la terra e in un secondo momento con l'ausilio di un mezzo meccanico che inizialmente non poteva raggiungere il punto del crollo per ragioni di sicurezza. CONAD RAVENNA HOME MRT2 25 31 10 18 I vigili del fuoco erano già presenti sul posto prima del crollo perché chiamati per una verifica di stabilità dopo un cedimento dell'argine. L'area era stata recintata. E poco prima delle 14 era stata disposta anche la chiusura precauzionale della Ravegnana nel tratto compreso tra la rotonda con la statale Adriatica e Coccolia. La società concessionaria del bacino idrico sta provvedendo alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino dell'argine di propria competenza. Anas rende noto che essendo preventivamente necessario procedere all'abbassamento dei livelli idrici del bacino, si prevede che il transito lungo la statale dovrà rimanere interdetto per alcuni giorni. Lo smottamento dell'argine è arrivato a pochi centimetri dal bordo della carreggiata. [PONTE-ZANI6336-330x220] Non sono ancora note le cause del crollo. Ma è segnalato che all'inizio di settembre era emerso un caso di cosiddetto sifonamento a monte della turbina per la produzione di energia elettrica. In buona sostanza si tratta di una infiltrazione nella parete dell'argine che in base al livello di profondità può costituire una minaccia per la tenuta. La conferma arriva dall'ingegnere Andrea Cicchetti, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica della Romagna: La competenza del bacino fluviale e delle opere al suo interno è dell'agenzia regionale per la sicurezza del territorio, l'ex genio civile, quindi anche per la realizzazione dell'impianto idroelettrico. Il Consorzio agisce in concessione solo per la gestione delle paratoie che regoliamo in maniera standard durante la stagione per consentire l'irrigazione delle campagne e movimentiamo in casi eccezionali su richiesta dell'agenzia. E questo è successo all'inizio di settembre: ci venne chiesto di abbassare le paratoie per svuotare l'invaso perché si era verificato un sifonamento. Al Consorzio non fu chiesto altro. Un articolo de Il Resto del Carlino del 10 settembre riporta un passaggio di una lettera che il Consorzio inviò alle autorità competenti: Evidenti fenomeni di sifonamento all'interno del sito produttivo idroelettrico e più precisamente nel canale di adduzione alla turbina con una potenziale pericolosità per la condizione statica della chiusa di San Bartolo. Sul posto oltre al sindaco e vicesindaco di Ravenna, Michele de Pascale e Eugenio Fusignani, e assessore comunale alla protezione civile Gianandrea Baroncini è intervenuto anche il sostituto procuratore Lucrezia Ciriello. Alcune persone informate sui fatti sono già state ascoltate dai carabinieri. [PONTE-ZANI6663-150x1] [PONTE-ZANI6646-150x1] [PONTE-ZANI6525-150x1] [PONTE-ZANI6459-150x1] [PONTE-ZANI6513-150x1] [PONTE-ZANI6326-150x1] IMG 6887 IMG 6888 [PONTE-ZANI6182-150x1] [PONTE-ZANI6193-150x1] [PONTE-ZANI6266-150x1] [PONTE-ZANI6598-150x1]

Statale 67 Ravennana temporaneamente chiusa al traffico tra l'incrocio con Adriatica e Coccolia

[Redazione]

Il Comune di Ravenna comunica che è temporaneamente chiusa a scopo precauzionale la statale 67 Ravennana tra l'incrocio con Adriatica e Coccolia per movimenti franosi del corpo arginale del fiume Ronco all'altezza della chiusa San Bartolo. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine e tecnici della Protezione civile. Seguiranno ulteriori aggiornamenti. Ravenna-PageDetail728x90_320x50-1

Frana alla diga di San Bartolo sul Ronco. Si parla di un tecnico disperso, forse morto

[Redazione]

Nel tratto della statale 67 Ravennana traincrocio con Adriatica e Coccolia, chiuso a causa di movimenti franosi all'altezza della frazione San Bartolo, come già riportato, si sarebbe verificata una tragedia - come riportato dal Resto del Carlino online -. Mentre erano in corso dei lavori un tecnico della Protezione civile sarebbe morto in seguito al cedimento di un pezzo di diga. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo era sulla diga, quando quest'ultimo improvvisamente ha ceduto. In Comune a Ravenna si parla per ora di persona dispersa, in attesa di conferme. Sul luogo dell'incidente si è recato il Sindaco di Ravenna Michele dePascale. Maggiori informazioni in seguito.

Movimenti franosi. Statale 67 Ravennana chiusa al traffico tra Ghibullo e Coccolia

[Redazione]

La strada statale 67 Tosco Romagnola è chiusa al traffico in entrambe le direzioni nel comune di Ravenna, tra Ghibullo (innesto SP5) e Ravenna (innesto SS16), in seguito alla rottura di una chiusa lungo il fiume Ronco, adiacente alla sede stradale. La chiusura è stata disposta in accordo con la Polizia Municipale di Ravenna e la Protezione Civile nella tarda mattinata di oggi, non appena riscontrati i primi fenomeni di erosione, al fine di garantire la sicurezza per la circolazione. Il traffico è deviato con indicazioni in loco. Sul posto sono presenti le squadre e i tecnici Anas. La società concessionaria del bacino idrico limitrofo alla strada statale sta provvedendo alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino dell'argine di propria competenza. Essendo preventivamente necessario procedere all'abbassamento dei livelli idrici del bacino, si prevede che il transito lungo la strada statale dovrà rimanere interdetto per alcuni giorni fino all'avvenuto ripristino.

Tragedia della chiusa a San Bartolo. Trovato nella notte il corpo del tecnico travolto

[Redazione]

Come ha riferito il TG3 Regione Emili-Romagna è stato trovato intorno alle tredici questa notte venerdì 26 ottobre il corpo di Danilo Zavatta, ravennate, 54anni, il tecnico della Protezione civile caduto dal ponte sulla chiusa del Ronco in seguito al cedimento di parte della struttura. Ora si sta lavorando per ripristinare la statale 67 Ravennana ma il Comune ha fatto sapere che la situazione è tale da prevedere la chiusura per qualche giorno. Ravenna-PageDetail728x90_320x50-1 Da oggi, venerdì 26 ottobre, sarà attivo un servizio di trasporto pubblico alternativo a servizio dei cittadini di Longana e Ghibullo. Le corse partiranno da Ghibullo con direzione Ravenna-piazza Caduti alle 7.08, 8.13, 9.58, 12.13, 15.48, 17.33; e da Ravenna-piazza Caduti con direzione Ghibullo alle 8.50, 11.00, 12.35, 13.25, 14.15, 16.25, 18.35. La statale 67 Ravennana è stata chiusa ieri 25 ottobre a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi lungo l'argine del fiume Ronco all'altezza della chiusa San Bartolo. Come ha spiegato al TG3 Claudio Miccoli dirigente della Protezione civile regionale, presso la chiusa tecnici erano al lavoro per il collaudo dell'impianto idro-elettrico della chiusa, impianto che aveva già dato alcuni problemi che si pensavano risolti. Ieri doveva essere appunto il giorno del definitivo collaudo. Ma qualcosa non è andato: c'è stato un cedimento del terreno e poi ad un certo punto - intorno alle 15 - ha ceduto parte del ponte della chiusa, la campata dalla parte della statale Ravennana, trascinando con sé il tecnico, Danilo Zavatta, che si trovava sulla struttura. Un altro tecnico che si trovava sul ponte è riuscito a guadagnare la riva in tempo e a salvarsi. Sulle ragioni della tragedia ha aperto un'indagine la Procura della Repubblica di Ravenna. [PONTE-ZANI6605]

Movimenti franosi dall'argine del Ronco: chiude un tratto di Ravennana

[Redazione]

La statale 67 Ravennana risulta temporaneamente chiusa al traffico nel tratto in crociera con Adriatica e Cocolia. La chiusura è stata decisa a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi del corpo arginale del fiume Ronco all'altezza della chiusa San Bartolo. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine e tecnici della Protezione civile. Seguiranno ulteriori aggiornamenti. Per muoverti con i mezzi pubblici nella città di Ravenna usa la nostra PartnerApp gratuita!

Crollo chiusa San Bartolo oggi 25 ottobre 2018

[Redazione]

Sciagura giovedì pomeriggio all'altezza della chiusa lungo il fiume Ronco di San Bartolo, dove già nella mattinata erano in corso verifiche di stabilità per alcuni movimenti franosi sul fiume Ronco. Un uomo è rimasto sepolto nel crollo di una parte dell'argine. Secondo una prima sommaria ricostruzione dei fatti, i Vigili del Fuoco ed i tecnici stavano effettuando alcuni controlli, quando improvvisamente si è verificato il cedimento di un pezzo della diga, innescato, a quanto pare da infiltrazioni d'acqua. Sul posto si sono mobilitati i soccorsi, con l'intervento dei sanitari del 118 con diversi mezzi, del 115, che ha operato anche con un'autogru. L'uomo, riferiscono fonti della Prefettura, è ufficialmente disperso. La statale 67 Ravennana era stata chiusa al traffico nel tratto traincrocio con l'Adriatica e Coccolia. La chiusura era stata decisa a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi del corpo arginale del fiume Ronco all'altezza della chiusa San Bartolo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale e tecnici della Protezione civile. La chiusura è stata disposta non appena riscontrati i primi fenomeni di erosione, al fine di garantire la sicurezza per la circolazione. Il traffico è deviato con indicazioni in loco. Sul posto sono intervenute le squadre e i tecnici Anas. La società concessionaria del bacino idrico limitrofo alla strada statale sta provvedendo alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino dell'argine di propria competenza. Essendo preventivamente necessario procedere all'abbassamento dei livelli idrici del bacino, si prevede che il transito lungo la strada statale dovrà rimanere interdetto per alcuni giorni fino all'avvenuto ripristino. Foto di Massimo Argnani

Chiavi della città - agli angeli del terremoto

[Redazione]

DUE ANNI DAL SISMA - Il sindaco di Camerino ha consegnato le onorificenze a forze dell'ordine, istituzioni ed associazioni di volontariato che con i loro uomini e donne hanno lavorato per prestare soccorso durante l'emergenza giovedì 25 ottobre 2018 - Ore 20:17 - caricamento lettura Print Friendly, PDF & Email Condividi Tweet +1 Email WhatsApp Condivisioni 0 [cittadinanza-onoraria1-650x366] Il prefetto Iolanda Rolli nel corso della cerimonia Un riconoscimento indelebile per i nostri angeli che durante emergenza, con la loro umanità ci hanno sostenuto, diventando un punto di riferimento ed indicandoci il cammino. Vi doniamo quello che abbiamo di più prezioso: l'appartenenza alla nostra comunità, per dirvi il nostro grande grazie. La vostra umanità in quei momenti drammatici ci ha aiutato a non perdere la speranza, grazie per essere stati camerti, vi consegniamo le chiavi simboliche di una città che non vuole essere abbandonata, le chiavi di un cantiere. [cittadinanza-onoraria8-650x366] Il sindaco Gianluca Pasqui Con queste parole il sindaco di Camerino Gianluca Pasqui, in fascia tricolore ha provveduto a consegnare questo pomeriggio nell'auditorium Benedetto XIII le chiavi simboliche a forze dell'ordine, istituzioni ed associazioni di volontariato, che si sono prodigate nell'aiutare la città sin dai primi momenti dopo le terribili scosse dell'ottobre 2016. Scandite dall'impeccabile conduzione di Donatella Pazzelli, sono state consegnate le chiavi simboliche alle seguenti istituzioni: Ammiraglio Divisione Alberto Bianchi, comandante delle Scuole della Marina Militare, per l'Esercito Italiano; al Questore di Macerata Antonio Pignataro per la polizia, al comandante della Legione carabinieri Marche, generale Fernando Nazzaro, per l'Arma dei carabinieri; al comandante regionale Marche, generale Fabrizio Toscano per la Guardia di finanza, al provveditore regionale amministrazione penitenziaria per Emilia Romagna e Marche, Gloria Manzelli per il corpo di Polizia penitenziaria; al direttore regionale dei vigili del fuoco, Antonio La Malfa per il corpo dei Vigili del fuoco, al capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli; al consigliere nazionale Paola Fioroni per la Croce rossa italiana; all'ispettore regionale generale di brigata, Tito Baldo Honorati, per l'associazione nazionale carabinieri; al vicepresidente vicario Alfonsino Ercole per l'associazione nazionale Alpini, al presidente Roberto Trucci per la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, e all'Agesci, associazione guide e scout cattolici italiani, rappresentata da Stefania Scuri. La cerimonia si è aperta con i saluti istituzionali dell'arcivescovo monsignor Francesco Massara, del prefetto Iolanda Rolli, dell'assessore regionale Angelo Sciapichetti, del rettore Unicam Claudio Pettinari, dell'ammiraglio Roberto Bianchi, in rappresentanza del ministero della Difesa. Sono stati consegnati anche degli encomi ai dipendenti comunali, per il grandissimo ed intenso lavoro sostenuto durante i difficili mesi del post terremoto, impegno che continua ancora oggi. Questa cerimonia, sentita e toccante ha aperto le manifestazioni legate all'anniversario dei due anni dal sisma, che ha messo in ginocchio la città, per cui domani sera l'associazione Io non crollo ha organizzato una fiaccolata da San Venanzio a San Domenico, domani sera alle 18,30. [cittadinanza-onoraria-650x366][cittadinanza-onoraria2-650x366][cittadinanza-onoraria3-650x366][cittadinanza-onoraria4-650x366][cittadinanza-onoraria5-650x366][cittadinanza-onoraria6-650x366][cittadinanza-onoraria7-650x366] RIPRODUZIONE RISERVATA

- Rileggiamo i dati del rapporto "Ecosistema rischio" di Legambiente

[Redazione]

di Stefano Stefanini[ambiente-clima-terra-300x200]NewTuscia A fine novembre, come di tradizione, Legambiente presenterà il dossier Ecosistema Rischio 2018. In attesa di questi dati rileggiamo il dossier del 2017 che traccia un quadro eloquente della situazione idrogeologica del Belpaese. Rischio idrogeologico Italia sempre più fragile e insicura anche a causa dei cambiamenti climatici che amplificano gli effetti di frane e alluvioni. 7,5 milioni i cittadini che vivono o lavorano in aree a rischio. Nel 70% dei comuni intervistati si trovano abitazioni in aree a rischio, nel 27% interi quartieri nel 15% scuole e ospedali. E si continuano a cementificare i letti dei fiumi, il 9% delle amministrazioni ha tombato tratti di corsi d'acqua sul proprio territorio, 7,6 miliardi di euro i danni economici causati dal maltempo nell'ultimo triennio. Fondamentale investire sulla prevenzione. Per ottenere risultati efficaci, le misure di riduzione del rischio idrogeologico devono andare di pari passo con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Italia sempre più fragile e insicura, incurante dell'eccessivo consumo di suolo e del problema del dissesto idrogeologico mentre i cambiamenti climatici amplificano gli effetti di frane e alluvioni. A parlare chiaro sono i dati di Ecosistema Rischio 2017, indagine di Legambiente sulle attività nelle amministrazioni comunali per la riduzione del rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite da 1.462 amministrazioni al questionario inviato ai 7.145 comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica (oltre 88% del totale) secondo i dati dell'Ispra. Nel 70% dei comuni italiani intervistati si trovano abitazioni in aree a rischio. Nel 27% sono presenti interi quartieri, mentre nel 50% dei comuni sorgono impianti industriali. Scuole o ospedali si trovano in aree a rischio nel 15% dei casi, mentre nel 20% dei comuni si trovano strutture ricettive o commerciali in aree a rischio. La costruzione scellerata non è un fenomeno solo del passato: nell'ultimo decennio il 9% dei comuni (136) ha edificato in aree a rischio e di questi 110 hanno costruito case, quartieri o strutture sensibili e industriali in aree vincolate, nonostante il recepimento del PAI (Piani di assetto idrogeologico) nella pianificazione urbanistica. Preoccupanti anche i dati sulla cementificazione dei letti dei fiumi: anche se il 70% dei comuni intervistati (1.025 amministrazioni), svolge regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica; il 9% delle amministrazioni ha dichiarato di aver tombato tratti di corsi d'acqua sul proprio territorio, con una conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti, mentre solo il 4% ha eseguito la delocalizzazione di abitazioni costruite in aree a rischio e il 2% la delocalizzazione di fabbricati industriali. A pagare lo scotto di questa Italia insicura sono gli oltre 7,5 milioni di cittadini esposti quotidianamente al pericolo secondo le stime di Legambiente sulla base delle risposte fornite dai comuni intervistati che vivono o lavorano in aree potenzialmente pericolose e la cui incolumità deve essere la priorità del Paese. Dal 2010 al 2016, stando alle stime del Cnr, le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40 mila persone. Per non parlare dei danni economici causati dal maltempo e che solo nell'ultimo triennio (2013-2016), secondo i dati dell'unità di missione Italia Sicura, è di circa 7,6 miliardi di euro. Lo Stato ad oggi ha risposto stanziando circa il 10% di quanto necessario, 738 milioni di euro. Il dossier Ecosistema Rischio 2017, realizzato in collaborazione con Unipol, è stato presentato oggi a Roma da Giorgio Zampetti, Responsabile scientifico di Legambiente e Andrea Minutolo, Coordinatore Ufficio scientifico di Legambiente. Alla conferenza stampa hanno partecipato: Stefano Ciafani, Direttore generale di Legambiente, Angelo Borrelli, Capo Dipartimento Protezione Civile, dal Sindaco di Siena Bruno Valentini, delegato alle politiche ambientali di Anci, Erasmo Angelis, Italia Sicura, Autorità Distretto Italia Centrale e Marisa Parmigiani, Responsabile Sostenibilità Gruppo Unipol. I dati dell'indagine Ecosistema Rischio spiega Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente evidenziano la forte discrepanza che ancora esiste tra le evidenze, la conoscenza, i danni, le tragiche conseguenze del rischio idrogeologico nel nostro Paese e la mancanza di un'azione diffusa, concreta ed efficace di prevenzione sul territorio nazionale. Azione che deve prevedere alcuni presupposti imprescindibili, quali un adeguato stanziamento di risorse economiche e di fondi anche

per i piani di adattamento al clima, un controllo e un coordinamento sui progetti e sugli interventi perché siano realmente efficaci e, soprattutto, un approccio diverso basato su politiche urbanistiche e territoriali di adattamento al clima per ridurre gli effetti devastanti che frane e alluvioni continuano ad avere sul nostro territorio, come ad esempio la delocalizzazione degli edifici più a rischio. Infine un'efficace azione di prevenzione passa inevitabilmente attraverso la diffusione di una cultura della convivenza con il rischio, attraverso piani comunali di emergenza di Protezione Civile adeguati e aggiornati e attività di formazione e informazione per la popolazione sui comportamenti da adottare in caso di allerta, frane e alluvioni.

[legambiente-og-300x300] A questo riguardo Legambiente ricorda che, nonostante negli ultimi anni ci siano stati dei segnali incoraggianti legati anche a specifici atti normativi (vedi art. 7 Sblocca Italia su interventi integranti e Legge Stabilità 2014 comma 118 su misure che favoriscono la delocalizzazione in aree sicure degli edifici costruiti nelle zone colpite dalle alluvioni), ad oggi gli interventi di delocalizzazione degli edifici presenti in aree a rischio stentano a ripartire. Non vengono effettuati neanche quando gli immobili sono abusivi e ci sono fondi a disposizione per farli. Lo dimostra il fondo di 10 milioni di euro stanziato dal Ministero dell'Ambiente a fine 2016, destinato ai Comuni che demoliscono gli edifici abusivi presenti nelle aree a rischio, ancora oggi inutilizzato perché sono pervenute solo 17 richieste di abbattimento non sufficienti per far scattare i fondi. In questi anni aggiunge Ciafani si sono succeduti piani e programmi, spesso composti da interventi puntuali e legati al contesto territoriale, che hanno prodotto solo una lunga lista della spesa volta ad una fantomatica messa in sicurezza del Paese, che di fatto non ha prodotto alcun risultato duraturo ed efficace. Al contrario occorre approfondire la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche introducendo elemento del rischio in tutte le politiche di gestione e di pianificazione territoriale. Tornando ai dati di Ecosistema Rischio 2017, il 65% delle amministrazioni (952) ha dichiarato che sono state realizzate opere per la mitigazione del rischio nel proprio territorio. In 455 comuni sono state conseguite opere di consolidamento dei versanti (48% dei casi), in 430 costruzioni di nuove arginature (45%), e in 383 comuni interventi come la risagomatura dell'alveo (40%). Nel 78% dei casi (1.145) le perimetrazioni definite dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate ai piani urbanistici, anche se nel 9% delle amministrazioni si è continuato a costruire nelle aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Elemento imprescindibile per tutelare la vita delle persone e la loro salvaguardia è dato da una efficace azione di prevenzione non strutturale e una cultura diffusa di Protezione Civile. Sul fronte dell'attività di prevenzione, l'82% (1.192) delle amministrazioni si è dotato di un piano di emergenza comunale di Protezione Civile da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Solo il 55% di questi (656 su 1.192) ha dichiarato invece di aver aggiornato il proprio piano emergenza negli ultimi due anni. Inoltre nel 43% dei comuni (632 su 1.458), che hanno partecipato all'indagine, sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo, mentre il 68% dei comuni intervistati riferisce di aver recepito il sistema di allertamento regionale: un importante passaggio per far sì che il territorio sia informato con tempestività su eventuali situazioni di allerta e pericolo. Per quanto riguarda le attività di informazione rivolte ai cittadini, il 33% del campione ha realizzato attività di informazione rivolte ai cittadini, mentre solo il 29% (432 comuni) ha compiuto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile. Una percentuale particolarmente bassa visto che i piani emergenza, per essere realmente efficaci, devono per prima cosa essere conosciuti dalla popolazione. Legambiente oggi ha infine presentato le 5 priorità di intervento per l'associazione ambientalista: 1) Introdurre la chiave dell'adattamento al clima nella pianificazione di bacino e negli interventi di riduzione del rischio idrogeologico; 2) Intervenire in maniera prioritaria sulle aree urbane, dove si concentrano il maggior numero delle persone esposte al rischio da frane e alluvioni e le situazioni più critiche anche alla luce del cambiamento climatico in corso. Su questo è stato predisposto il piano di Italia sicura per le aree metropolitane, ma è opportuno che quest'azione si integri con la elaborazione dei piani clima, partendo dalle città più a rischio. 3) Avviare una politica di delocalizzazione degli edifici a rischio, come previsto dal comma 118 della Legge di Stabilità del 2014 che, ad esempio, prevedeva per l'area di Olbia che i finanziamenti fossero prevalentemente destinati verso questa soluzione. Oppure come previsto anche dall'articolo 7 dello Sblocca Italia che nei suddetti interventi (integrati) assume priorità

delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità. 4) Rafforzare le misure di vincolo, con obiettivo di evitare insediamenti di nuovi elementi in aree a rischio. 5) Diffondere la cultura della convivenza con il rischio attraverso piani di emergenza adeguati e aggiornati, attività di formazione e informazione per la popolazione e campagne educative per l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso di frane e alluvioni e dell'attivazione dello stato di allerta sul proprio territorio.

Sicurezza: Cc e agenti in pensione su bus Copit a Pistoia

[Redazione]

TOSCANA - 25/10/2018 - Lavoreranno con forze ordine e vigilanti privati Associazione nazionale carabinieri-nucleo volontariato e protezione civile e personale di vigilanza di istituti privati garantiranno la sicurezza sugli autobus di linea del Copit, l'azienda dei trasporti locali di Pistoia. E' quanto emerso dalla riunione tra i vertici dell'azienda dei trasporti locali, le rappresentanze sindacali e il prefetto di Pistoia, Emilia Zarrilli. "Nel corso dell'incontro - spiega una nota congiunta di prefettura e Copit - si è concordato di attivare ogni sinergia possibile per il costante miglioramento del servizio di trasporto pubblico con un'attenzione particolare per l'aspetto della sicurezza. Saranno coinvolti, oltre a Copit, la prefettura, le forze dell'ordine, l'ufficio scolastico provinciale nonché tutti gli enti, di volta in volta, competenti". "E' stata valutata di particolare rilevanza - si spiega - la sensibilizzazione dei giovani sul tema della sicurezza, così come si presenta oggi nelle nostre città, in tutti i suoi aspetti. Per questo sarà coinvolto l'ufficio scolastico provinciale, per l'attuazione di possibili iniziative dirette agli studenti, con il tramite dei dirigenti scolastici". L'azienda di trasporto pubblico pistoiense ha inoltre manifestato il proprio impegno nel continuare l'attività di controllo del servizio con il proprio personale e con l'Associazione nazionale carabinieri, aggiungendo che "è in fase di valutazione, per il potenziamento di tale attività, l'attivazione di una ulteriore collaborazione con l'Anps-Associazione nazionale polizia distato".

Ripensare, ricostruire, ripartire` : convegno ad Ancarani di Norcia il 27 ottobre

[Redazione]

NORCIA Ripensare, ricostruire, ripartire, è questo il titolo del convegno organizzato da alcune Comunanze Agrarie della Valle Castoriana conobiettivodi rivitalizzare il territorio ricompreso tra i comuni di Norcia e di Precicolpito dagli eventi sismici del 2016. Il primo degli incontri in Valle Castoriana è previsto il 27 ottobre 2018 alle ore 10, presso il container collettivo della zona SAE. Dopo i saluti istituzionali e degli organizzatori del convegno sono previsti gli interventi di Alfiero Moretti, Direttore Regionale Protezione Civile e coordinatore USR Umbria (Sisma 2016: dall'emergenza alla ricostruzione); di Raffaele Ruggiero, Direttore regionale Vigili del fuoco (Gli interventi dei Vigili del fuoco in Valle Castoriana); del Maggiore Guido Barbieri, comandante del nucleo tutela del patrimonio culturale di Perugia (Il ruolo dei Carabinieri del TPC nell'emergenza e nella prevenzione); di Fausto Cardella, Procuratore generale della Repubblica di Perugia (Ricostruire nella legalità); di Michele Zappia, Comandante Provinciale dei Vigili del fuoco di Perugia (Il distacco dei Vigili del fuoco volontari di Norcia); di Roaul Paggetta, funzionario del Mibac (Beni Culturali, identità ferita). Le conclusioni sono affidate a Donatella Porzi, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Modera gli interventi Giovanna Giubbini, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia. Una giornata dedicata a ringraziare chi ha operato sul territorio durante i drammatici giorni dell'emergenza sisma ma soprattutto per capire come sia possibile ripartire e guardare con al futuro con maggiore fiducia.

Il Prefetto ai sindaci: ?Fate esercitare la popolazione alle catastrofi?

[Redazione]

Proseguono le iniziative della Prefettura in tema di protezione civile, anche nel solco delle raccomandazioni operative impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile. Si è svolta nella mattinata odierna una riunione in materia, indetta dal Prefetto Antonio D'Acunzio in attesa con il Servizio di Protezione Civile della Regione Marche. Erano presenti numerosi sindaci e rappresentanti dei Comuni della provincia, unitamente ad esponenti del Corpo dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, nonché degli ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti. L'incontro ha rappresentato occasione per una disamina di aspetti relativi alla pianificazione di emergenza di competenza comunale. La Regione ha illustrato in dettaglio il proprio sistema di allertamento meteorologico e ha presentato il portale web contenente i piani comunali di protezione civile e dati analitici sulla microzonazione sismica. Nell'occasione è stata richiamata l'attenzione dei Sindaci sull'esigenza di sviluppare nelle collettività locali la consapevolezza delle criticità e dei possibili rischi del territorio, anche attraverso la valorizzazione delle attività di volontariato e organizzazione di esercitazioni.

Frana alla diga di San Bartolo sul Ronco. Morto un tecnico della Protezione civile

[Redazione]

Nel tratto della statale 67 Ravennana traincrocio con Adriatica e Cocolia, chiuso a causa di movimenti franosi all'altezza della frazione San Bartolo, come già riportato, si è verificata una tragedia. Mentre erano incorso dei lavori, un tecnico della Protezione civile è morto in seguito al cedimento di un pezzo di diga. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo era sulla diga, quando questa improvvisamente ha ceduto. Sul luogo dell'incidente si è recato il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale. Maggiori informazioni in seguito. Cronaca

Ravenna, crolla diga-invaso a San Bartolo, tecnico precipita in acqua, ricerche in corso

[Redazione]

Un tecnico è precipitato nelle acque del fiume Ronco verso le 15 a causa del parziale crollo della diga-invaso all'altezza di San Bartolo - frazione alle porte di Ravenna - che in quel momento stava ispezionando. La ricerca dell'uomo è stata affidata ai sommozzatori dei vigili del Fuoco arrivati a bordo di un gommoni e calatisi da una gru. Sul posto, oltre a protezione civile e forze dell'ordine, sono presenti anche tecnici della linea elettrica in quanto si teme che il cavo dell'alta tensione da 15 mila volt che attraversava la diga, si sia spezzato con conseguente potenziale pericolo per i soccorritori. La struttura interessata dal cedimento si trova lungo il tratto della Statale 67 Ravennana chiuso temporaneamente al traffico (tra l'incrocio con l'Adriatica e l'abitato di Coccolia, sempre nel Ravennate), a scopo precauzionale a seguito di alcuni movimenti franosi registrati sull'argine del fiume Ronco all'altezza della chiusa di San Bartolo.

Nutrita serie di iniziative a Norcia per il secondo anniversario del terremoto

[Redazione]

25/10/2018 - 21:35[norcia]NORCIA - Si avvicina il secondo anniversario del sisma e sono diverse le iniziative in programma previste che si svolgeranno in questi giorni, tutte rivolte al futuro della città e alla ricostruzione appena iniziata. Mentre nel primo anniversario si guardava alla fine dell'emergenza, nel 2018 è lecito pensare alla ricostruzione e ad una visione futuristica e futuribile di Norcia. Il tema che contraddistinguerà i giorni dell'anniversario è Norcia, città resiliente verso una comunità smart. Il programma inizierà venerdì 26 con la presentazione del libro *Aicron Storie* di una ricostruzione fantastica a cura della Fondazione Rava cui seguirà un incontro promosso dall'Unesco, Comune di Norcia e Istituto Onnicomprensivo De Gasperi-Battaglia di Norcia sulle sinergie e identità territoriali. Le iniziative proseguiranno sabato ad Ancarani di Norcia con gli Incontri in Valle Castoriana; nel pomeriggio inaugurazione della mostra di immagini in piazza Vittorio Veneto e seguirà, al centro di valorizzazione, lo spettacolo *Luca ed ombre* di Ti racconto una lenticchia. Queste iniziative sono in collaborazione con I Love Norcia e Reggio Children. Ricostruzione dunque il tema predominante che sarà affrontato nella presentazione di un decalogo durante il Consiglio comunale aperto che si svolgerà domenica 28 ad Agriano alle 10,30. Così come lunedì 29 nella tensostruttura dell'ex stadio comunale Europa si svolgerà il seminario *Formativo: Tecnologie innovative di isolamento sismico: un cambio di mentalità per la sicurezza non più rinviabile* e all'interno sarà presentato il rapporto dei Big Data - City Forecast TIM 2018 nel territorio comunale. Alle ore 11 circa, ci sarà inaugurazione delle attività commerciali a Castelluccio di Norcia in cui è prevista la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli e della Presidente della Giunta Regionale, Catuscia Marini. Martedì 30 ottobre alle 7,41, ora del sisma, momento di riflessione e preghiera in Piazza, sotto al monumento di San Benedetto ed a seguire, alle 9,30, ci sarà inaugurazione della mostra fotografica presso la galleria commerciale in località Misciano della mostra fotografica *Heartquake*. Europa supports Umbria, presentata nei giorni scorsi a Bruxelles. Alle 10 sarà presentato in anteprima il numero speciale della rivista *Riflesso*, preludio della rassegna biennale di Expo Emergenze, dedicata al mondo della sicurezza e dell'emergenza, che si svolgerà a Bastia Umbra i prossimi 16 e 18 novembre. Seguirà poi un report a due anni dal sisma, presentato dalla Regione Umbria e dal Comune di Norcia.

Protezione civile, c'è l'accordo con la Misericordia

[Redazione]

[yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAAIBRAA7][Schermata-2014-02-01-alle-13] foto MarcoPomelladi: Marco Pomella | Pubblicato il 25/10/2018 at 14:13. Approvata con delibera di giunta la nuova convenzione tra comune e Misericordia di Massarosa per lo svolgimento del servizio di protezione civile sul territorio. Per amministrazione comunale dichiara il vicesindaco e assessore alla protezione civile Damasco Rosi avere il supporto dei volontari del nucleo operativo della protezione civile, formato da donne e da uomini della Misericordia di Massarosa e del gruppo donatori di sangue Fratres di Bozzano, è di fondamentale importanza, sia per quanto riguarda attività di prevenzione degli incendi boschivi durante il periodo ad alto rischio e eventuale azione di spegnimento degli stessi, sia per ciò che riguarda interventi in emergenza in occasione di eventi meteorologici di particolare intensità che possano determinare frane, alluvioni, ghiaccio e neve, caduta alberi e molto altro ancora. Le donne e gli uomini, 35 in tutto, appartenenti al nucleo operativo della protezione civile di Massarosa coordinati da Massimiliano Baccellie Tiziano Sargentini, sono encomiabili e come tutti i volontari di ogni associazione mettono a disposizione il loro tempo libero per vigilare sull'incolumità della cittadinanza con passione, spirito di solidarietà e determinazione, elementi che rendono nobile questo servizio. Da parte nostra, in questi anni, abbiamo sempre cercato di supportarli, per quanto possibile, attraverso interventi mirati a facilitare i loro servizi, si pensi all'realizzazione della torretta di avvistamento AIB a Piano del Quercione o al contributo per acquisto di strumenti e dotazioni. La convenzione prosegue prevede la gestione della Sala Operativa nonché la tenuta in esercizio e il presidio del Centro di Protezione Civile e sala di monitoraggio meteo; lo svolgimento di attività di prevenzione, concorrendo all'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile, partecipando alle attività informative e alle esercitazioni promosse dagli Enti competenti; lo svolgimento di attività di salvataggio, soccorso e assistenza di persone e popolazioni colpite da disastri, calamità e/o infortuni; effettuazione di attività di formazione e aggiornamento di personale volontario; la partecipazione alle attività di pianificazione comunale; la prevenzione degli incendi boschivi tramite servizi di pattugliamento, prontezza operativa, reperibilità e bonifica degli incendi boschivi o altri servizi analoghi; la repressione incendi boschivi ad integrazione di quanto già convenzionato con la Regione Toscana; la partecipazione alle attività di pianificazione comunale inerenti attività AIB. Poter contare sulla presenza di queste volontarie e di questi volontari a cui si deve estrema riconoscenza conclude Damasco Rosi costituisce senza dubbio un fattore di maggior sicurezza per tutti. Un lavoro prezioso che in ogni caso deve avere il sostegno costante dell'intera collettività dei cittadini i quali, con il semplice rispetto di alcune regole, adozione di buone pratiche e il senso civico, possono fornire un aiuto determinante sia al fine di prevenire rischi sia al fine di evitare, in occasione di eventi e calamità, pericoli maggiori per la salute e la vita propria e degli altri.